



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

LA "REGINA ELENA" NEI FATTI



Ancona Firmato in Prefettura, alla presenza dei massimi rappresentanti, l'accordo di collaborazione tra Croce Rossa di Ancona e associazione Regina Elena per la raccolta e la spedizione di aiuti umanitari alle popolazioni bisognose nel mondo.



SMOM - AIRH: NUOVE DONAZIONI IN LIBANO

L'AIRH SOLIDALE

GLI ORDINI CAVALLERESCHI NEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO

SAN LAZZARO NEL PRINCIPATO DI MONACO

OMAGGIO ALLA MOVIM GEN. LUIGI EDOARDO GHERZI

TORINO: RINNOVATO IL TEATRO DEI PRINCIPI DI CARIGNANO

SCOPERTO UNO SPLENDO MO SAICO DEL IV SECOLO

RAFFAELLO E URBINO

NUOVE FRONTIERE DELLE GENETICA: IL RISCHIO DELL'EUGENETICA

IX CENTENARIO DELLA MORTE DI SANT'ANSELMO D'AOSTA

AUGURI ALL'EUROREGIONE ALPI-MEDITERRANEO

ALLA VENERIA REALE: "EGITTO, TESORI SOMMERSI"

CIOCCOLATA O CIOCCOLATO?

NAPOLI: IN MEMORIAM

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 217

15 Marzo
2009

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

L'ultimo Consiglio Direttivo ha adottato un Codice etico, che sarà sottoposto all'Assemblea Generale

La presenza, la condivisione e il rispetto del nostro codice etico rappresentano il principale strumento di garanzia sui comportamenti di tutti i soggetti concretamente impegnati nel quotidiano, in particolare i volontari ed i soci. Esso costituisce per tutti l'unico riferimento valoriale che consente sostanzialmente di realizzare un'attività con lo scopo di



ristabilire in Italia un nuovo Umanesimo cristiano. Doverosa per i laici cattolici è oggi la costituzione di strutture che comunichino certezze e verità con messaggi chiari, giusti, trasparenti e forti. In questo difficile momento storico, dove sempre più frequentemente le più semplici regole morali vengono a mancare nei comportamenti degli uomini all'interno delle Istituzioni, massimo deve essere l'impegno affinché i principi e le regole etiche siano espressione autentica di una cultura cristiana e della volontà di applicarla.

Il codice etico aiuterà i soci a dare unità e coesione a tutti nelle procedure e all'unisono a manifestare una concreta volontà di cambiamento attraverso le iniziative nelle realtà territoriali ove sono presenti. Per questo motivo, tutti si impegnano ad osservare con rigore questo regolamento che determinerà un ethos comportamentale nuovo, realizzato soprattutto dalla presenza di giovani e donne, adeguatamente accolti, rispettati e valorizzati.

a) Ciascuno è responsabile giuridicamente e penalmente degli interventi effettuati sul territorio ed è garante degli aderenti all'interno del Comitato o della Delegazione che rappresenta. Nelle assemblee si delibera a maggioranza e con regole di confronto democratico.

b) A tutti i componenti viene chiesto di prestare servizio con umiltà e spirito

ambiti di un pluralismo dettato da regole di confronto democratico e popolare, che sia rispettoso delle diversità, dove tutti vengano identificati nelle proprie individualità e nei bisogni, nel rispetto sempre dei principi di identità cristiana e di sana convivenza civile.

d) Preparare un programma in condivisione con la presidenza nazionale e le rappresentanze vicine.

e) Seguire una metodologia trasparente, in collaborazione serena ed efficace con tutti i componenti dell'Associazione, senza forme di prevaricazione o di discriminazione, ma sempre compatti nella considerazione della forza che proviene dall'unione di tutti i componenti.

f) Saper vivere l'impegno in ogni ambito e circostanza, con onestà, responsabilità, con rigore nell'osservare le leggi e formulare gli atti amministrativi, richiedendo il rispetto della trasparenza pubblica degli atti e documenti come espressione di legalità.

g) Essere competenti e diligenti nello svolgimento delle responsabilità affidate, evitando sprechi nella gestione, nel rispetto della pluralità.

altruistico, pensando al prossimo ed al bene comune.

c) L'impegno deve rispettare relazioni e culture diverse, e generare

h) Capacità di saper svolgere il proprio ruolo con imparzialità e con uno stile scevro da ogni forma di discriminazione, senza abusare mai della propria autorità e carica per creare privilegi personali o privilegiando il proprio territorio.

i) Essere in grado di proteggere la vita e la salute di tutti, in particolar modo per le fasce più deboli, sapendo che

ciò rappresenta la risposta più attendibile, ed attesa, del suo operare.

j) Evitare di svolgere ruoli o funzioni presidenziali che possano creare situazioni di interesse privato o di conflitto di interessi.

k) Svolgere attività in piena correttezza di comportamenti, linguaggi, rispetto per le altrui attività, coinvolgendo tutti, anche i volontari non appartenenti all'Associazione.

l) Rispettare l'ambiente e le risorse naturali in coerenza con la difesa della vita della persona umana dal concepimento alla morte naturale.

m) Saper dialogare lealmente, con correttezza e moderazione con i mezzi di informazione con l'intenzione di operare sempre e in ogni luogo una sana e corretta informazione che non danneggi nessuno e che sia, al contrario, occasione di confronto e dialogo democratico nell'interesse dell'attività a favore dei più disagiati in Italia ed all'estero.

n) Mantenere vivo il rapporto di solidarietà e collaborazione anche tra delegazioni e comitati appartenenti a territori diversi.

o) Avere sempre un'attitudine cristiana ed apartitica.



COMUNE DI BARATILI SAN PIETRO ATTESTAZIONE

Oggetto: Manifestazioni del 12 novembre e 7 dicembre 2008

La sottoscritta Lochi Alessandra, in qualità di Responsabile dell'Area Amministrativa dell'Amministrazione comunale di Baratili San Pietro, dichiara che in questo Comune nei giorni 12 novembre e 7 dicembre 2008 si sono svolte le seguenti manifestazioni con la collaborazione del Signor Piero Marongiu - Responsabile regionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus:

- 12 novembre, partita di calcio "Primavera Cagliari Calcio" - "Ghilarza" (campionato di promozione regionale);
- 7 dicembre 2008, manifestazione musicale "Boghés de Sardigna", si sono esibiti il cantautore Piero Marras, e i gruppi musicali *Cordas e cannas*, *Su cuntrattu de Seneghe*, e i *Cantos e ballos*.

Entrambe le manifestazioni, con ingresso libero a offerta, hanno avuto un buon esito.

L'incasso delle offerte di €1.400,00 è stato devoluto in beneficenza all'Associazione "II Samaritano" di Arborea.

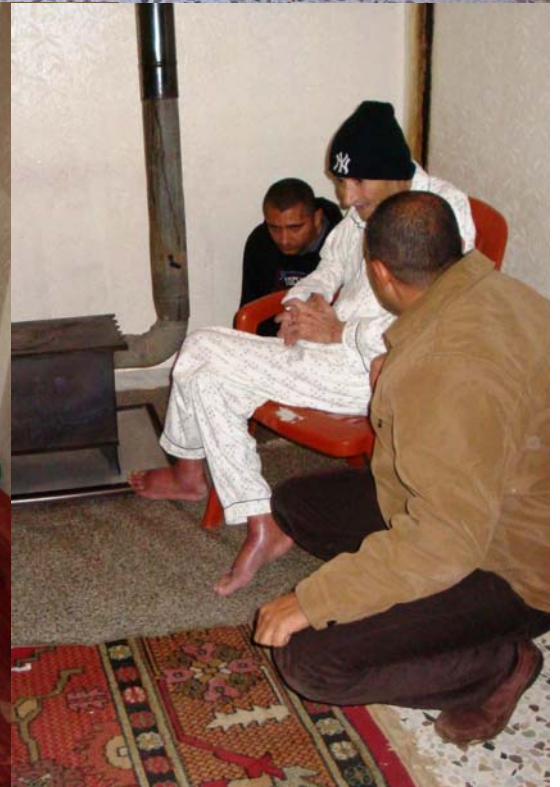
Baratili San Pietro, 19.01.2009

SMOM - AIRH: NUOVE DONAZIONI IN LIBANO

Al villaggio di Tayr Harfa



		
JOINT TASK FORCE LEBANON ITALBATT2 TASK FORCE "NOVARA"		
RICEVUTA ATTESTANTE LA CONSEGNA DEI MATERIALI DONATI DALLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE "REGINA ELENA" - DELEGAZIONE ITALIANA ONLUS, PER LE ATTIVITA' CIMIC DI ITALBATT2 IN LIBANO.		
وصل استلام تجهيزات مقدمة من المنظمة العالمية "ملكة أيلينا" بعثة إيطالية جمعية غير حكومية للتساعات الإجتماعية (إجتماعية) بدعم نشاط مكتب التنسيق العسكري المدني للخدمات الإجتماعية التابع للقوة الإيطالية العاملة في لبنان.		
طرحرقا: 2009/021	Tayr Harfa, il 20/02/2009	
Sia noto che tra il Cap. Antonio RICCIO, in qualità di capo Cellula CIMIC di ITALBATT2 e il Sign. Hussein ATAYA, cittadino nel villaggio di "Tayr Harfa", è avvenuta la cessione del seguente materiale:		
طرحرقا: 2009/02120		
لقد تم بين الفريق "أنطونيو ريتشو" وعضو مسؤول مكتب التنسيق العسكري المدني للخدمات الإجتماعية التابع للقوة الإيطالية، السيد حسين عطايا، من أبناء بلدة "طرحرقا" تسليم الآتي:		
DENOMINAZIONE	U.M. العدد	Q.T.A. الكمية
LETTO DA OSPEDALE	Nr.	1
سرير خاص طبي مع فرشاة وسادة	العدد	1
NOTE: الملاحظات		
Il Capo Cellula CIMIC di ITALBATT2 Cap. c. (b) RN Antonio RICCIO		PER RICEVUTA Hussein ATAYA حسين عطايا





PROTOCOLLO D'INTESA

**L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus
Delegazione provinciale di Udine**

e

**il Comune di Palmanova (UD)
Assessorato alle politiche sociali ed alla sanità**

stipulano

un patto di collaborazione

ispirato ai principi di carità e solidarietà umana

in favore della popolazione

Associazione Internazionale Regina Elena Onlus
Delegazione provinciale di Udine



Comune di Palmanova (UD)
Assessorato alle Politiche Sociali ed alla sanità

Palmanova li, 16 gennaio 2009

L'AIRH SOLIDALE

Continua l'opera della delegazione novarese a favore dell'Opera Pia Corbetta

Domenica 15 febbraio, in occasione della festa religiosa e civile di Santa Giuliana Vergine e Martire, Co-Patrona di Borgolavezzaro (NO), la Delegazione provinciale AIRH di Novara è stata invitata dall'Amministrazione Comunale a presenziare alla S. Messa solenne presieduta da S.E.R. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara. Prima della cerimonia i dirigenti e soci della « Regina Elena », le associazioni presenti, gli insigniti nell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia facenti parte della Delegazione dell'Italia settentrionale e la Delegazione spagnola inviata dal Comune di Santillana du Mar (che venera la stessa Patrona), si sono trovati presso il Palazzo Municipale per prendere parte al corteo, guidato dall'Amministrazione Comunale, che si è diretto alla volta della Chiesa Antonelliana. Sul sagrato della chiesa i partecipanti sono stati salutati e accolti dal Vescovo celebrante, quindi, alle ore 11, ha avuto inizio la S. Messa solenne animata dalle Corali unite di Borgolavezzaro e Tornaco. Dopo la S. Messa ed i saluti con le Auto-



rità Civili e Militari presenti, tutti i partecipanti si sono trovati presso un tipico locale gastronomico, per la tradizionale agape fraterna di benvenuto. Nel pomeriggio, la Delegazione AIRH, già invitata dall'Amministrazione dell'Opera Pia Corbetta, si è diretta all'Istituto per la visita agli Ospiti e la verifica del funzionamento degli apparecchi donati lo scorso autunno dalla delegazione novarese dell'AIRH per il corso di Cinematera-

pia. La Presidente, Dott. Lara Murari, e i Consiglieri presenti, hanno espresso apprezzamento per il dono a suo tempo offerto, auspicando altri momenti di incontro con la nostra Delegazione che ancora una volta ha dimostrato di seguire alla lettera e in pratica il motto che la contraddistingue da sempre: "servire". L'appuntamento per altre iniziative è già stato dato ed i soci AIRH, generosi come sempre, risponderanno.

Palmanova, solidarietà per la gente della Bosnia

PALMANOVA. Nei giorni scorsi, dalla sede del magazzino nazionale dell'associazione Regina Elena, situato a Palmanova, sono partiti due tir di aiuti umanitari diretti in Bosnia Erzegovina: uno verso l'ospedale cantonale di Bihac e l'altro verso una scuola elementare della stessa città. Il carico del primo tir era costituito da materiale sanitario, letti da dialisi e da pronto soccorso, carrozzine per invalidi, deambulatori, apparecchiature per non vedenti, bisturi elettrici, macchinari per la rilevazione di raggi X, vestiario per infermieri, medici e ammalati, il tutto (parte nuovo e parte revisionato) donato dall'ospedale di Monfalcone. Sul secondo tir sono stati caricati banchi, sedie, cat-

tedre, lavagne, poltrone, vestiario di ottima qualità, ecc. I due Tir (con aiuti per oltre 180 mila euro) sono partiti per conto della Delegazione nazionale aiuti umanitari e protezione civile dell'Associazione internazionale Regina Elena, del Comune di Palmanova e della Protezione civile regionale (della quale l'Airh onlus fa parte). I materiali sono stati raccolti anche grazie alla collaborazione di diverse associazioni, enti e istituzioni della Lombardia e al contributo di ditte friulane che hanno messo a disposizione capannoni, mezzi e uomini. Questo convoglio costituisce la nona missione in Bosnia Erzegovina dell'Airh congiuntamente con il Sovrano Ordine di Malta. (m.d.m.)

Corriere Adriatico

Venerdì 27 febbraio 2009



Un accordo per gli aiuti umanitari

Ancona Firmato in Prefettura, alla presenza dei massimi rappresentanti, l'accordo di collaborazione tra Croce Rossa di Ancona e associazione Regina Elena per la raccolta e la spedizione di aiuti umanitari alle popolazioni bisognose nel mondo.

BERGAMO, 4 MARZO 2009

Nel giorno della festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III, l'Airh ha organizzato una mattinata bergamasca, iniziata con la donazione, congiuntamente con l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, di 23 quintali di viveri al Convento dei Frati Minor Cappuccini. E' seguita una S. Messa.



LA DONAZIONE

Principe jugoslavo dona 23 quintali di cibo ai frati

Grazie alla donazione avvenuta ieri mattina da parte dell'Associazione internazionale Reine Hélène (Airh) presieduta dal principe Sergio di Jugoslavia, e dell'Ordine patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, la mensa dei poveri dei frati Cappuccini di Borgo Palazzo si è arricchita di ben 23 quintali di generi alimentari. Oltre al principe (figlio di Maria Pia di Savoia, primogenita di Umberto II, ultimo Re d'Italia, e del Principe Alessandro Karageorgevic di Jugoslavia), presenti anche Alberto Casirati, vicepresidente Airh, Domenico Jannetta, segretario generale di Airh, Claudio Cagnasso, delegato di Airh per il Venezuela, il colonnello Vincenzo Stella, comandante reggimento batteria a cavallo «Voloire» di Milano (il più antico d'Italia) e il colonnello Antonio Grondona, ex campione di equitazione e comandante dell'Ordine. Oltre agli alimenti, donate anche 35 coperte di lana (che andranno alla comunità di Sorisole) e una carrozzina medica per l'infermeria dei Cappuccini.



L'ECO DI BERGAMO

GIOVEDÌ 5 MARZO 2009

11



Alla donazione ha presenziato anche una delegazione dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, qui ritratta dopo la celebrazione eucaristica insieme a Padre Sergio Pesenti, Priore del Convento, e ad alcuni amici. Fra gli insigniti S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Cavaliere di Collare, il Colonnello Vincenzo Stella, Comandante delle gloriose "Voloire", ed il Nob. Cav. Er. Don Antonio Grondona. Per l'occasione, S.E.R.ma Mikhael Al Jamil, Arcivescovo Procuratore Patriarcale d'Antiochia dei Siri presso la S. Sede e Gran Priore dell'Ordine, ha inviato un messaggio di comunione spirituale. Il Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati ha portato anche i saluti del Gran Cancelliere dell'Ordine, S.E. il Cavaliere di Collare Salvatore Olivari de la Moneda, Consigliere della Procura Patriarcale.



GLI ORDINI CAVALLERESCHI NEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO

Istituiti nel XIX secolo

La Casa granducale del Lussemburgo conferisce due ordini, creati nel XIX secolo: l'Ordine del Leone d'oro della Casa di Nassau e l'Ordine al Merito Civile e Militare di Adolfo di Nassau.

L'Ordine del Leone d'oro della Casa di Nassau, la più alta onorificenza granducale e la più alta decorazione del Lussemburgo, è riservata ai membri delle Case Reali ed ai Capi di Stato che hanno conseguito meriti particolari verso il Granduca e verso il Lussemburgo. Fu creato nel 1855 da Guglielmo III, Re dei Paesi Bassi e Granduca del Lussemburgo, e da Adolfo, Duca di Nassau, per commemorare la divisione del 1255 della Casa di Nassau in due rami e testimoniare pubblicamente la loro buona intesa nei secoli successivi. L'Ordine è comune ai due rami della Casa di Nassau.

Con decreto dell'8 maggio 1858, il Duca Adolfo di Nassau ha istituito un ordine sotto il nome di *Nassauischer Militär-und Civil-Verdienstorden Adolphs von Nassau*. L'ordine porta il nome del suo avo omonimo, Adolfo di Nassau, Re di Ger-



mania (1292-98). Il Sovrano è il Gran Maestro dell'Ordine che è conferito alle persone che si sono distinte per la loro fedeltà ed i loro meriti verso la persona del Granduca, la sua Casa o il Granducato, in particolare nelle scienze e nelle arti, e ad abitanti del Granducato o stranieri, in segno di benevolenza.



ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Nuovo Governatore Generale: S.E. Cavaliere di Gran Croce Prof. Conte Agostino Borromeo
Governatore Generale ad Honorem: S.E. Cavaliere di Collare Dr. Ing. Pier Luigi Parola



SAN LAZZARO NEL PRINCIPATO DI MONACO

Come ogni anno, a Montecarlo, la festa liturgica di San Lazzaro è stata celebrata con una solenne Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo



di Monaco, S.E.R. Mons. Bernard Barsi, nella chiesa di Santa Devota, Patrona del Principato. E' seguita l'assemblea generale dell'Associazione moné-



La Dama di Gran Croce Dr. Giuliana Castano Bizzio con alla sua destra S.E. il Dr Jacques Boisson.

IV Annual St. Lazarus Day Commemorative of New York

Mass at the University Church of St. Joseph
 371 Avenue of the Americas

(6th Avenue, two blocks south of 8th Street in Greenwich Village)

Monday, March 30, 2009
at 6:15 PM

Special Dinner, fine French cuisine à la savoie,
immediatamente following the Mass: La Ripaille Restaurant
 605 Hudson Street at Abingdon Square New York 10014

gasque des Ordres de la Maison de Savoie, sempre presieduta dalla Dama di Gran Croce Dr. Giuliana Castano Bizzio, anche dopo aver rassegnato l'anno scorso, per ovvie ragioni, le dimissioni di delegata degli Ordini Dinastici per il Principato.

Al pranzo ha partecipato anche S.E. il Dr. Jacques Boisson, Segretario di Stato, in rappresentanza di S.A.S. il Principe Sovrano Alberto II.

TORINO: RINNOVATO IL TEATRO DEI PRINCIPI DI CARIGNANO

Il Teatro dei Principi di Carignano nacque come un teatrino "di famiglia" nobile, aperto ogni sera al Principe e ai suoi familiari; era realizzato in legno per favorire l'acustica e dotato di retro-palchi per vestire gli abiti da viaggio impolverati e vestire gli abiti di rappresentanza. La realizzazione del teatro originario avvenne dalla fine del Seicento, a cura di Luigi

Amedeo, figlio del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, per ospitare spettacoli minori, come il "ballo di corda" o il "ballo di spada". Solo dopo il passaggio alla Società dei Cavalieri nel 1727 iniziarono spettacoli di maggior lustro, come la prosa, il canto ed i balletti. Nel maggio del 1752 si pose la prima pietra di un nuovo teatro su disegno di

Benedetto Alfieri, con 84 logge e tre ranghi di panche in platea, lumi a candela e stucchi lumeggiati d'oro, mentre il soffitto fu dipinto da Gaetano Perego e Mattia Franceschini e il sipario da Bernardino Galliari. Il teatro fu inaugurato per la Pasqua del 1753 con la "Calamita dei cuori" di Carlo Goldoni, musicata da Baldassarre Galluppi. L'incendio del 16 febbraio 1786 impose una nuova costruzione su progetto di G.B. Feroggio con quattro ordini di palchi, dei quali venti al primo ordine, ventuno al secondo, ventidue al terzo e quarto ordine. La divisione delle logge era data da cariatidi in cartapesta sovrastate da un capitello jonico, con colore prevalente giallo e bigio. Il soffitto e il sipario furono dipinti da Bernardino Galliari, ottantenne.

Nel 1845 il pittore Francesco Gonin realizzò la decorazione del soffitto della platea, dipingendo un Trionfo di Bacco: esso sottolinea, col suo esplicito grecismo, una fase importante della cultura piemontese collegata con quella teutonica, prima che italiana. Il Teatro Carignano, il più antico teatro torinese rimasto, è anche uno dei

più illustri in Italia per gli eventi artistici e culturali che ha ospitato.

Nel 1751 vi diede un lungo ciclo di recite la compagnia di Carlo Goldoni, che allora scrisse per il pubblico torinese la commedia Molière.

Nel teatro ricostruito subito dopo da Benedetto Alfieri, nacque la vocazione teatrale del geniale e tormentato nipote Vit-



ni e più tardi Adelaide Ristori.

Nel 1884 vi ebbe il suo primo trionfo Eleonora Duse con Cavalleria rusticana di Giovanni Verga, nel 1886 vi fece il suo debutto in Italia il giovane Arturo Toscanini e nel 1888 qui si entusias-

smò per Carmen il filosofo Friedrich Nietzsche. Nel corso del Novecento ospitò storiche "prime", come Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello, e tutti i maggiori protagonisti della scena del secolo, oltre a personalità di fama come Jean Cocteau, Albert Camus e di recente il premio Nobel Harold Pinter. Nel 1977 la Città di Torino, proprietaria dell'edificio fin dall'Unità d'Italia, lo affida ufficialmente al Teatro Stabile di Torino.

fo Friedrich Nietzsche. Nel corso del Novecento ospitò storiche "prime", come Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello, e tutti i maggiori protagonisti della scena del secolo, oltre a personalità di fama come Jean Cocteau, Albert Camus e di recente il premio Nobel Harold Pinter.

Nel 1977 la Città di Torino, proprietaria dell'edificio fin dall'Unità d'Italia, lo affida ufficialmente al Teatro Stabile di Torino.

COMO: CONCORSO PER GIOVANI ARTISTI

Co.Co.Co. è un concorso d'arte per giovani artisti, promosso dal Comune di Como, con lo scopo di promuovere i giovani talenti sulla scena dell'arte contemporanea. E' rivolto ad artisti, tra i 18 e i 32 anni, che operano nell'ambito delle arti visive, che parteciperanno con un'opera d'arte recente, senza vincoli di genere o tecnica, e in piena libertà stilistica. Una giuria di 7 esperti annunzierà i 20 finalisti ed il vincitore entro il 22 aprile 2009. Dal 30 maggio al 5 luglio si terrà la mostra collettiva dei finalisti, presso la Pinacoteca civica, Palazzo Volpi. Il vincitore riceverà un premio in denaro di 2.000 € realizzerà una mostra personale presso lo spazio di san Pietro in Atrio dal 5 al 29 novembre 2009 e diventerà protagonista di un dvd di presentazione del suo lavoro. Per partecipare inviare la scheda di adesione unitamente alla documentazione richiesta entro il 31 marzo 2009 (scaricare il bando da http://www.comune.como.it/navigation/builder.jsp?_dad=como&_schema=COMO&AT=BH&_pageid=495,5909122). La partecipazione al concorso è gratuita.

OSPITI DEL PADIGLIONE ITALIA ALLA BIENNALE DI VENEZIA

E' stato pubblicato l'elenco ufficiale degli invitati nel nuovo Padiglione Italia all'Arsenale alla Biennale di Venezia, ingrandito di circa 1.000 mq., affacciandosi sull'adiacente Giardino delle Vergini. Sarà una delle poche volte che un Paese dell'Unione Europea si presenterà al proprio padiglione nazionale con una collettiva di 20 nomi. Beatrice Buscaroli e Luca Beatrice saranno i curatori della mostra dal titolo Collaudi 1909 - 2009. Omaggio a Filippo Tommaso Marinetti.

Gli artisti selezionati sono (ordine alfabetico): Matteo Basile, Manfredi Beninati, Valerio Berruti, Bertozzi&Casoni, Nicola Bolla, Sandro Chia, Marco Cingolani, Giacomo Costa, Aron Demetz, Roberto Floreani, Daniele Galliano, Marco Lodola, Masbedo, Gian Marco Montesano, Davide Nido, Luca Pignatelli, Elisa Sighicelli, Sissi, Nicola Verlatto, Silvio Wolf.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- a Torino, distribuzione di 170 giocattoli a bambini ricoverati (€2.500,00)
- ad Arborea (OR) all'Associazione *Il Samaritano* (€1.400,00)
- a Modena, distribuzione di doni a 120 bambini e ragazzi (€2.500,00)
- a Napoli aiuto ad una famiglia (€180,00)



ALTRI "ELUANA"

Molte persone si trovano nello stato clinico di Eluana. A Viterbo dieci persone in stato vegetativo a Villa Immacolata nel Modulo di lungodegenza ad alta intensità (LAI).

La casa di cura dei Camilliani è una delle pochissime strutture del Lazio dedicata a questa patologia ai confini tra la vita e la morte. In 10 anni ha accolto 100 persone con professionalità e amore.

Circa la metà è sopravvissuta e, in alcuni casi, ha recuperato almeno in parte il contatto con il mondo.

EFFETTI DEI FARMACI SULLE DONNE

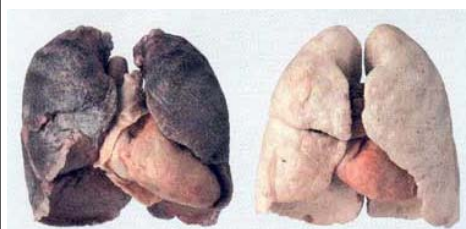
Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha espresso un parere su *La sperimentazione farmacologica sulle donne*.

Finora, a parte i medicinali che curano patologie esclusivamente femminili, lo studio degli effetti sono differenziati solo in misura minima, per cui gli effetti collaterali e/o indesiderati, studiati prima che un farmaco sia messo in vendita, ci dicono poco su che cosa è possibile che succeda alle donne.

Il documento del CNB sottolinea la pericolosità di una farmacologia *neutrale* rispetto alle differenze sessuali; propone di sensibilizzare le autorità sanitarie e di incentivare le aziende farmaceutiche a sostenere la sperimentazione differenziata per sesso.

Tra le indicazioni espresse dal CNB: 1) promuovere la partecipazione delle donne ai trials clinici con una adeguata informazione sull'importanza sociale della sperimentazione femminile; 2) garantire una maggiore presenza delle donne in qualità di sperimentatrici e componenti dei Comitati etici; 3) sollecitare una formazione sanitaria attenta alla dimensione femminile nell'ambito della sperimentazione farmacologica, oltre che della ricerca e della cura; 4) incrementare una cooperazione internazionale con attenzione alla condizione femminile nell'ambito della sperimentazione clinica.

IL CANCRO IN ITALIA



Sono oltre 270mila gli italiani colpiti ogni anno da tumore, più di 700 nuovi casi ogni giorno secondo "Vivere con il cancro" indagine realizzata in occasione della Giornata mondiale contro il cancro del 4 febbraio su tematiche inerenti i tumori, ha come tema la qualità di vita dei pazienti e dei familiari.

Secondo le stime nel 2010 saranno circa 1,9 milioni gli italiani che hanno avuto una neoplasia contro i 1,7 milioni attuali.

Una realtà che coinvolge circa 5% delle famiglie italiane. In Italia tra i tumori più frequenti ci sono quello al colon-retto, con 48mila nuovi casi all'anno, alla mammella (primo tra le donne con 40mila nuove diagnosi) e il tumore al polmone con 32mila, la neoplasia più diffusa tra gli uomini ultraquarantenni e tra quelle a più elevata mortalità. Grazie a screening, diagnosi precoci e innovazioni terapeutiche la lotta contro il tumore sta registrando molti successi, anche nei pazienti negli stadi più avanzati. Il sondaggio (Eurisko) evince che per i malati di cancro «la priorità è il presente, avere il tempo per assaporare fino in fondo ogni attimo di una vita a cui viene restituito valore» e che i parenti provano sentimenti di impotenza, costantemente concentrati sulle difficoltà dell'assistenza e sull'ineludibilità della fine. Il concetto di qualità della vita viene definito dai pazienti in base alla vita quotidiana per godere del presente senza rimorsi e malinconia verso il passato e senza angoscia per il futuro, guardando a un futuro più lontano.

Per gestire al meglio la quotidianità, malati e familiari chiedono un vero supporto al sistema sanitario, soprattutto una maggiore sensibilità alla dimensione psicologica.

La Giornata mondiale contro il cancro di domani è dedicata anche alla prevenzione, fin dall'infanzia, con una campagna contro sovrappeso e obesità, fattori di rischio certi per lo sviluppo di un tumore e il cui tasso continua a salire pericolosamente fra adulti e bambini. Secondo l'OMS sono un miliardo gli adulti sovrappeso nel mondo, di cui almeno 30% dichiarati clinicamente obesi. Tra i 5 e i 17 anni, poi, 10% dei bambini sono fuori forma e ben 45 milioni sono quelli obesi (circa il 3% del totale).

LUCCA: RESTAURATO L'ORTO BOTANICO

E' in via di conclusione il restauro del bicentenario Orto Botanico di Lucca che dal 20 marzo accoglierà nuovamente il pubblico (ore 10-17). L'intervento nel giardino cittadino più antico è stato deciso nell'ambito del recupero e della valorizzazione del centro storico. Tra gli interventi è da segnalare in particolare quello sul Cedro del Libano, pianta monumentale risalente al 1820, che si stava sradicando. In occasione della riapertura verrà inaugurata la mostra *Erbe aromatiche gusti e sapori*, rivolta anche alle scuole elementari e medie.

LE RADICI DEI NOBILI D'EUROPA? A CALTANISSETTA

Il primo ministro successore di Richelieu alla corte di Luigi XIV e Filippo di Spagna principe dell'Asturie, la principessa Isabella d'Orléans-Braganza e perfino Alberto II di Monaco. Tutti lontanamente imparentati fra loro e legati da un comune filo rosso: quello di affondare le loro radici nel cuore della Sicilia, in provincia di Caltanissetta. A Mazzarino, per la precisione, centro abitato di dodicimila anime a metà strada fra il capoluogo nisseno e Piazza Armerina. A sostenerlo è Giuseppe Ferreri, un ex professore delle superiori in pensione, che a Mazzarino è



nato, ha lavorato e abita da sempre. E che dopo anni di studi e ricerche dinastiche ha dato alle stampe *"Il mistero Mazzarino"* (edizioni Nova-Graf, 2009), che ricostruisce la storia dell'antica cittadina. E se per quanto riguarda il cardinale del Re Sole, il legame con l'omonima cittadina può sembrare giustificato e intuitivo (benché finora pressoché ignoto), in tutti gli altri casi di aristocratici citati si tratterebbe di autentiche scoperte. Tutte le tesi sostenute nel volume poggiano su un documento del 1647 contenuto all'interno del *"Teatro genealogico delle Famiglie del Regno di Sicilia"* di Filadelfo Mungos, che proverebbe la discendenza di tutti i blasonati menzionati da un unico capostipite di stirpe siculo-normanna, Giovanni Mongialino, che attorno al 1250 dopo essere stato nominato conte dagli Angioini decise di cambiare il suo cognome, da cui ebbe inizio la dinastia. Il "primo" Mazzarino pagò tuttavia con la vita la sua fedeltà alla Francia durante la rivolta dei Vespri siciliani. Dando origine, afferma Ferranti, al verbo "mazzarare" che trae significato proprio dall'orrendo supplizio cui fu sottoposto: annegare chiusi in un sacco e legati a una pietra perché rimanga sul fondo. Dal conte Giovanni, a distanza di otto generazioni, secondo l'autore, sarebbe poi nato il celebre primo ministro di Luigi XIV. "Le prove convergono sulla sua origine nissena da più parti - afferma Ferreri al Velino. Quando fece restaurare a sue spese la chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio

davanti alla Fontana di Trevi, per esempio, il cardinale adottò come proprio lo stemma della città, ovvero un fascio littorio con tre stelle su banda azzurra. Se ne deduce che evidentemente doveva conoscere bene l'origine della sua famiglia". Gli storici francesi, in effetti, pur avendo affrontato l'aspetto politico-diplomatico della figura di Mazzarino, sono stati sempre piuttosto vaghi sulla storia della sua famiglia, anche per mancanza di documentazione. Una lacuna tale che solo in tempi recenti si è riusciti a confutare la tesi sulle sue presunte umili origini, credenza diffusa dai nemici del cardinale nei loro velenosi pamphlets che raggiunsero l'apice durante la Fronda, le famose *mazzarinades*, nelle quali il padre Pietro era stato definito perfino *gredin* o *faquin de Sicile*. Ma le rivelazioni non si fermano qui, perché Ferreri afferma di aver anche scoperto che la nonna di Mazzarino rappresenta il ramo di un complesso albero genealogico che nel tempo ha

generato anche il re Filippo di Spagna principe dell'Asturie e la principessa Isabella d'Orléans-Braganza. Il titolo nobiliare, invece, in seguito divenuto "duca", da Ortensia Mancini, nipote di Mazzarino e amore giovanile di Luigi XIV, si trasmise di generazione in generazione finché nel 1777, in seguito al matrimonio fra Onorato IV e Louise d'Aumont, approdò in Costa Azzurra a favore dei principi monegaschi, che da allora hanno acquisito il titolo. "E difatti 'salone Mazzarino' è il nome dell'astanteria nel palazzo reale di Monaco", commenta Ferreri. Un lavoro, in definitiva, che sembra fare luce su alcune effettive lacune storiografiche, ma da cui non pare esente anche una marcata finalità turistica. Come risulta dalle parole che chiudono il libro: "La meravigliosa scoperta che le vere origini nobiliari della famiglia dei Mazzarino si trovano in questa piccola cittadina siciliana forse aprirà un avvenire nuovo ai giovani e a tutti coloro che sono nati e vivono in questo luogo, perché potranno affermare di essere gli unici depositari, di una tradizione storica che ha espresso personalità, di così alto carisma e prestigio politico-culturale. Forse il Principe Alberto II di Monaco, madame la contessa di Parigi, principessa Isabella d'Orléans-Braganza e Filippo di Spagna principe delle Asturie, sceglieranno di visitare questa terra generosa che è stata la culla dei loro avi".

Il Velino, 27 febbraio 2009



SCOPERTO UNO SPLENDIDO MOSAICO DEL IV SECOLO

Uno dei più interessanti mosaici dell'Italia settentrionale scoperto nella Cattedrale di Reggio dell'Emilia

Tra Bologna e Piacenza non c'è forse mosaico del IV secolo più importante di quello scoperto nella Cattedrale di Reggio dell'Emilia, uno dei più interessanti di tutta l'Italia settentrionale, per dimensione, raffinatezza e tecnica di realizzazione. Ha molti ammiratori l'esteso pavimento a mosaico di età tardo antica rinvenuto nella cripta, un autentico tappeto di pietra pertinente ad un edificio civile, forse la domus di un patrizio o un magnate.

La stanza doveva essere enorme perché è plausibile che potesse raggiungere i 200 metri quadrati.

Il mosaico è stato trovato a due metri e mezzo di profondità dall'attuale piano di calpestio della cripta e la parte rinvenuta si estende complessivamente per circa 13 mq. È realizzato con piccole tessere in vari tipi di pietre e paste vitree e, in alcuni punti, con tessere in lamina d'oro.

Del grande pavimento originario rimangono parte della cornice, costituita da una treccia a più colori, ed alcune parti del tappeto musivo, caratterizzato da una complessa decorazione policroma, di notevole qualità, che alterna elementi geometrici e figurati. Ampi cerchi e semicerchi, incorniciati da un torciglione policromo, contengono pernici, colombe, pavoni, gazze, piccole figure di danzatori e tre scene di carattere mitologico.

La prima raffigura il busto di un uomo nudo sorretto posteriormente da due braccia, un'immagine che



da principio ha fatto pensare a Noè ubriaco sostenuto dai figli, ma che parrebbe più da collegarsi alle rappresentazioni di Dioniso ebbro.

Una seconda porzione ha definitivamente confutato l'ipotesi biblica. Questa raffigurazione pagana deve essere stata realizzata prima che l'Imperatore Teodosio rendesse il Cristianesimo religione di Stato dell'Impero romano (380), promulgando una serie di decreti (391-392) che punivano severamente i culti pagani, sia pubblici sia privati. La realizzazione del mosaico andrebbe dunque a collocarsi nel pieno IV secolo d.C.

entro poche settimane dovrebbe essere ultimato il distacco del mosaico per preservarne l'integrità e consentirne la futura esposizione al pubblico.

Il complesso progetto di recupero avviato nel 2002 dal Comitato per il Restauro della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Reggio Emilia ha consentito lo scorso novembre la riapertura ai fedeli di questo storico luogo di culto. I lavori hanno fornito e sono tuttora una straordinaria opportunità d'indagine su una delle più antiche ed importanti chiese della città. Stanno inoltre aprendo una finestra sulla storia della città di Reggio Emilia prima della Cattedrale, fornendo nuovi importanti spunti di conoscenza di questo settore, centro della

città fin dalla sua fondazione.

In un primo tempo gli scavi si sono svolti all'interno della Cattedrale, in particolare nella navata centrale e nelle due laterali; dal 2007 le indagini hanno riguardato il sagrato e la cripta (transetto, abside centrale e Cappella dei Caduti).

Le indagini archeologiche hanno rimesso in luce le stratificazioni ancora conservate sotto la pavimentazione realizzata durante la ristrutturazione della cripta (1923), portando in evidenza strutture e pavimentazioni collegate sia alle varie fasi costruttive della Cattedrale che a monumenti di epoca precedente.

Di particolare interesse, i resti di un edificio absidato con pavimentazione in cocciopesto e quelli di un'abitazione quasi certamente di età longobarda.

RAFFAELLO E URBINO

Urbino non fu solo la città natale di Raffaello, ma determinò in modo significativo la sua formazione, restando per tutta la sua vita un punto di riferimento essenziale. *Raffaello e Urbino*, la grande mostra che si aprirà al Palazzo Ducale di Urbino, dal 5 aprile al 12 luglio, intende recuperare e valorizzare proprio questa stretta connessione tra Raffaello e la sua città natale, riconducendo la sua prima formazione alla grande cultura della corte urbinata e soprattutto all'influenza del padre, Giovanni Santi, pittore, poeta e colto cortigiano. Esaminando il contesto urbinata, la mostra ricostruirà l'ambito artistico-culturale in cui si forma il giovane Raffaello e nel quale opera il padre, Giovanni Santi, pittore dei Duchi e letterato, a capo di una ricca e fiorente bottega, oltre che autore della famosa *Cronaca* nella quale esprime importanti giudizi sui pittori a lui contemporanei.

L'esposizione sarà allestita nel Salone del Trono e nelle sale dell'appartamento della Duchessa del Palazzo Ducale, sede della Galleria Nazionale delle Marche, con l'obiettivo di ricondurre la prima formazione di Raffaello alla grande cultura espressa dalla corte urbinata e soprattutto all'influenza paterna. Saranno perciò esposti i capolavori giovanili di Raffaello, 20 dipinti e 19 disegni originali del pittore, messi a confronto con le opere del

padre e di altri pittori vicini alla fase giovanile della sua formazione a Urbino (32 dipinti e 10 disegni).

Una sezione sarà dedicata al rapporto dell'opera di Raffaello con la più importante produzione del ducato di Urbino, la maiolica, basata sulle immagini raffaellesche, di cui sono esposti esemplari antichi. Sarà visibile, per la prima volta, un pezzo mai esposto, derivato direttamente da un disegno originale e non da un'incisione di Raffaello, assieme a numerosi esempi fra i più preziosi di questa produzione. La mostra si avvale di un prestigioso comitato scientifico internazionale, che vede la partecipazione dei maggiori specialisti nella materia, impegnati in alcune delle più importanti collezioni museali del mondo: Metropolitan di New York, National Gallery di Londra, Kunsthistorisches Museum di Vienna, Polo Museale fiorentino, Uffizi, Facoltà di Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Urbino, Musei Vaticani, oltre ai direttori storici dell'arte della Soprintendenza della città di Urbino.



LATTE E SALUTE

Un'ordinanza elenca le misure per garantire la sicurezza dei cittadini in merito all'erogazione di latte crudo non pastorizzato, nei distributori automatici e prevede l'obbligo di apporre sulle macchinette erogatrici e sulle bottiglie la dicitura, ben visibile ed a caratteri in rosso di almeno 4 centimetri, "prodotto da consumarsi solo dopo bollitura", riportando anche la data di scadenza del latte, che non potrà superare i tre giorni dalla data della messa a disposizione del consumatore. È sospesa la commercializzazione di latte crudo attraverso macchine erogatrici non rispondenti ai requisiti indicati; ne è vietata la somministrazione nell'ambito della ristorazione collettiva; deve essere esclusa dal responsabile della macchina erogatrice la disponibilità di contenitori destinati al consumo in loco del prodotto. In attesa dell'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi dell'Intesa Stato Regioni del 25 gennaio 2007, l'ordinanza prescrive l'obbligo di rispettare le disposizioni di cui all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana, del 25 gennaio 2007. Il Governo concorderà con i distributori l'impegno di escludere da ogni promozione di marketing il target delle categorie fragili come bambini, anziani o portatori di malattie immunitarie; il latte crudo, infatti, se non è bollito ed è proveniente da animali contaminati, può trasmettere l'*Escherichia coli*, un batterio che può avere gravi effetti, come la sindrome emolitica uremica.

NOVITÀ SUI LIBRI DI SCUOLA

Contenimento dei costi per i testi scolastici, zainetti meno pesanti, libri scaricabili da internet: queste alcune delle importanti novità sui libri di testo introdotte dalla circolare emanata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

A fianco del tradizionale libro a stampa le scuole potranno scegliere testi scaricabili in tutto o in parte da internet. Le scelte, inoltre, non potranno essere cambiate per almeno 5 anni nella scuola primaria e 6 in quella secondaria.

Rimane, comunque, la possibilità per gli editori di integrare i testi con appendici di aggiornamento, se necessario, in relazione a modifiche dei programmi di insegnamento. Per limitare al massimo la spesa a carico delle famiglie, le scuole potranno continuare a ricorrere al comodato d'uso gratuito e al noleggio dei testi scolastici.

Le adozioni dei testi, che le scuole renderanno pubbliche, dovranno essere effettuate entro il 15 aprile 2009 per le classi di scuola secondaria di I grado (scuole medie) ed entro la fine di maggio 2009 per tutte le classi di scuola primaria (scuola elementare) e secondaria di II grado (scuola superiore).

Per tutte le classi in cui sono presenti alunni con disabilità visiva, invece, le adozioni dovranno essere effettuate entro il 31 marzo 2009. I libri di testo sono gratuiti per tutti gli alunni delle scuole elementari e vengono forniti attraverso la consegna di cedole librarie. Per gli studenti delle scuole medie e dei primi due anni delle scuole superiori appartenenti a famiglie meno abbienti, è inoltre possibile richiedere borse di studio e rimborsi parziali della spesa sostenuta per l'acquisto dei libri. Con un decreto saranno definite le caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo e i tetti di spesa per ciascuna classe di scuola secondaria di primo e di secondo grado.

NUOVE FRONTIERE DELLE GENETICA: IL RISCHIO DELL'EUGENETICA

Dalla relazione del Prof. Didier Sicard, Presidente emerito del Comitato di Bioetica francese, a conclusione del Convegno *Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica*, organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita.

«Il termine «eugenismo» ci rimanda alle pattumiere della storia. Mai più! Come non vi saranno mai più sperimentazioni selvagge sull'uomo senza il suo consenso, mai più disprezzo per le persone vulnerabili... Il paradosso, ma non è il solo in questa situazione, è che la messa al bando del termine permette la sua pratica con la coscienza tranquilla. L'eliminazione demonizzata del termine permette la sua realizzazione in totale tranquillità.

Ma insorgono immediatamente voci di protesta: «C'è un eugenismo buono, il nostro, in opposizione a quello cattivo, quello di un tempo», «il nostro eugenismo, se esiste è individuale e non collettivo», «voi negate il progresso scientifico e le sue capacità predittive prima sconosciute», «noi non facciamo altro che evitare la venuta al mondo della sofferenza di un essere», «noi permettiamo di nascere a degli esseri normali che non sarebbero nati senza di noi».

I termini «eugenismo» e «aborto» devono essere ormai banditi dal nostro vocabolario, chiede la società. Devono essere sostituiti da «scelta libera di una vita che sta per nascere», interruzione medica, o meglio terapeutica (!) di gravidanza. Piuttosto che rinchiudersi in un dibattito senza via d'uscita, ricostruiamo il mondo su altre realtà. Smettiamo di fare paura alla società parlando di embrioni clonati o di clonazione a fini terapeutici. Ma usiamo l'espressione «trasferimento somatico di materiale nucleare». Così la società sarà decolpevolizzata non avendo più di fronte direttamente il concetto e i ricercatori non saranno più interrogati e in imbarazzo riguardo alle conseguenze sociali delle loro ricerche. Chiediamo alla legge di proibire esplicitamente «qualsiasi pratica eugenica tendente a organizzare la selezione delle persone». La legge la vieta, dunque passiamo oltre, rassicuriamoci, non può esistere. Certo, ci sono delle «interruzioni terapeutiche di gravidanza», ma il loro numero non è noto perché non esiste un registro epidemiologico e ciò non solo rende difficile una valutazione delle pratiche, ma impedisce anche di condurre una vera riflessione.

Tentiamo tuttavia, senza eccessiva passione, di condurla.

Si possono distinguere così chiaramente l'eugenismo individuale e l'eugenismo collettivo? Apparentemente sì, perché non c'è una politica di Stato né una volontà di miglioramento delle stirpi umane. Ma c'è una politica di salute pubblica. Anche se non esprime un'intenzione, il risultato è che, per il suo carattere sistematico e per il farsene carico collettivamente, attraverso il sistema sanitario della diagnosi prenatale, si delinea a poco a poco il progetto di una nascita senza handicap prevedibile o predicibile.

Certo, non vi sono norme scritte, né linee guida, ma sembra stabilito che un bambino portatore di una trisomia 21 o 18 non dovrebbe nascere. Se nasce, c'è un errore, o persino una mancanza di responsabilità da parte del medico

o della famiglia che deve essere sanzionata, con quella strana ma comprensibile idea che più il livello socioculturale s'innalza meno si verifica la nascita di un bambino trisomico (10% contro 30%).

L'agenesi del corpo calloso (anomalia morfologica del cervello) comporta oggi quasi sempre l'interruzione di gravidanza detta «terapeutica» sebbene la metà dei bambini colpiti da questa malformazione non presenterà alcun deficit fisico o mentale. Lo stesso avviene per la malattia di Marfan, e meno male che Abraham Lincoln, Felix Mendelssohn, Sergej Rachmaninov sono vissuti nel diciannovesimo e nel XX secolo. L'eliminazione richiesta nel caso di emofilia non è più un tabù. I cancro con predisposizione genetica forte (al seno, al colon) si considerano non per il dibattito, ma per l'eliminazione attraverso una diagnosi pre-impianto.

A partire dal momento in cui la finitezza umana s'iscrive in marker sempre più sofisticati, non c'è alcun limite per interrompere questa predizione che precede proprio l'interruzione di gravidanza.

«Voi negate il progresso scientifico e ignorate che al contrario esseri che non sarebbero nati oggi nascono perché i genitori confidano nella medicina per avere un bambino normale». Questa argomenta-



zione positivista s'iscrive in uno strano immaginario, con quella confusione esistente fra l'aiuto medico alla procreazione che, grazie alla diagnosi pre-impianto, sceglie gli embrioni buoni ed elimina quelli cattivi e quello che permette effettivamente di far nascere bambini in coppie considerate sterili, a causa del padre o della madre, con quella grande ambiguità che è la trasmissione volontaria di una mutazione prima non trasmissibile, come ad esempio proprio la sterilità legata ad anomalie del cromosoma Y nel padre.

Certo, le cifre sono infinitesimali, ma permettono di avere la buona coscienza di far nascere bambini che non sarebbero nati senza la medicina. Farne tuttavia il versante rassicurante di una politica di depistaggio a scopo di eliminazione è quantomeno inquietante.

C'è poi il problema del «riduzionismo genetico». Dalla fine del diciannovesimo secolo, la scienza è tentata di imporre una forma di razionalismo che finirebbe per esprimere la verità dell'uomo.

Il rinchiudersi in leggi matematiche, dalle quali sarebbe derivata la natura umana, finisce con l'intimidire le scienze umane, dette «scienze molli» in contrasto con le scienze dette «dure».

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

La medicina si è ormai schierata. Occorre proporle e poi imporle modelli teorici come forme uniche di conoscenza.

La schematizzazione è indubbiamente essenziale per la scienza, poiché senza di essa non è possibile alcuna ricerca; ma la questione resta epistemologicamente quella del modello come unica realtà che s'impone. La schematizzazione non ama i parametri caotici, il caso, le influenze esterne, il rapporto con l'ambiente che nella sua infinita complessità disorienta sempre lo scienziato. È patetico affidare ancora ai geni una spiegazione o piuttosto un'identità totalizzante; la genetica è arrivata dopo tutte le misure antropometriche ritenute un tempo la causa di un comportamento, ma questo non è bastato.

Lombroso non è poi tanto lontano da Craig Venter...

La conoscenza dell'interazione fra i geni, l'epigenetica, dovrebbe rendere più prudente la scienza circa la qualità delle sue predizioni.

Al di là di questi casi rari, e persino eccezionali di malattia monogenica o di cromosomi modificati, la genetica ha aperto la via alla nozione di predisposizione o di suscettibilità a una o a un'altra affezione. Da questa predisposizione all'eliminazione di qualsiasi rischio c'è purtroppo solo un passo, compiuto troppo in fretta. Il futuro delle predisposizioni cambia la percezione delle persone riducendo instancabilmente il fenomeno del vivente a una programmazione genetica. Ogni specialista presenta il suo gene, creando questa lista, questa banca dati per stabilire un progresso umano senza fine. Di recente, ad esempio, alcuni specialisti dell'ipertensione arteriosa polmonare primitiva, alcune forme della quale sono geneticamente determinate, hanno chiesto di poterne fare la diagnosi prenatale o pre-impianto, anche se solo il 20 per cento dei bambini che nascerebbero con questi geni corrobberanno il rischio di presentarne i sintomi da 1 a 75 anni! Il gene detta la condotta da tenere, che è sempre la stessa, la promozione della sua assenza.

Lo Human Genome Project ha affascinato l'umanità per la sua rapidità nel definire la mappatura del genoma umano di cui Craig Venter ha avuto il primo campione personale. La sua mappatura dice qualcosa di lui, oltre a rivelare la sua ambizione insaziabile di assicurare un futuro radioso a questo mercato tentato più dall'imbroglio che dalla generosità?

Questa invasione dell'umano da parte di

ciò che dicono i geni ha una tendenza naturale ad andare sempre verso ciò che vi è di meno grave e di più incerto. La soglia di quanto è accettabile dipende sempre più da ciò che è prevedibile. Sempre il modello! Ma la gravità delle manifestazioni diviene a geometria variabile a seconda del giudizio culturale di una o di un'altra comunità.

Qui lo sradicamento della malattia di Tay Sachs, là della talassemia.

La comprensione di tali atteggiamenti quando sono al centro della sopravvivenza di un gruppo umano divenuto così vulnerabile, lo diviene meno quando riguardano l'ipercolesterolemia familiare, le forme genetiche di Alzheimer e così via.

La genetica non ha il monopolio di questo rifiuto dell'umano. La diagnostica per immagini del feto sempre più sofisticata, nonostante l'assenza di risposte formali alle sue domande, non vuole più correre il rischio di individuare un'anomalia senza concludere che si tratta di un'anomalia che ormai non ha più diritto di cittadinanza. Einstein non supererebbe il filtro della diagnostica fetale contemporanea.

La biologia «da caccia», con le sue ricerche ed esami di cellule fetali circolanti nella donna incinta, tende a informarla il più presto possibile dell'identificazione cromosomica di questo o quel carattere che possono tradire eventualmente qualcosa di sgradevole del bambino che nascerà.

Tutti questi esperimenti hanno un solo fine: non quello di venire in aiuto, ma quello di prevenire la vita futura. Non si tratta forse di forme contemporanee nuove di eugenismo? L'eugenismo si definisce come un progetto politico o scientifico volto a influenzare la trasmissione di caratteri ereditari al fine di migliorare la razza umana. La scienza contemporanea ha semplicemente aggiunto alla trasmissione genetica la previsione a partire da una forma...

Stiamo andando verso una «normalizzazione umana». Se l'imperfezione tesse incessantemente la sua tela, si profila allo specchio l'immagine della perfezione. «Non vogliamo un bambino perfetto ma vogliamo un bambino normale» esclamano i difensori di queste strategie.

Cosa vuol dire normale? Un bambino intelligente al quale manca un dito, che non potrà essere violinista ma un grande pensatore, o un corpo completo dall'intelligenza limitata che non potrà essere Einstein ma batterà il record del mondo di salto in alto? La normalità del medico

non è quella dello scienziato, dei genitori, del padre, della madre, della società, del Paese di nascita.

Quale umanità stiamo costruendo?

Un'umanità che non avrà le mutazioni genetiche scoperte nel suo tempo, ma quelle del futuro attualmente sconosciute, tanto più disastrose forse perché un gene non è altro che un recettore di influenze molteplici, represses o sollecitate.

La storia umana è fatta di questi geni che hanno le due facce di Giano. Sopprimerne una permette forse di esprimere l'altra fino a quel momento censurata.

Una normalità umana è all'opposto della biodiversità tanto incensata nel nostro tempo. La ricchezza umana è sempre e per sempre legata alla presenza di persone anormali, devianti, e non di quelle normali. Dopo due secoli di scienza si potrebbe sperare che l'umanità ne abbia preso coscienza. Un giorno le ragazze non avranno più diritto all'esistenza come avviene in alcuni Paesi asiatici, un altro giorno toccherà ai ragazzi, come se questo squilibrio fosse senza conseguenze. L'umanità ha scelto la selezione scegliendo criteri sempre più filtranti, senza rendersi conto che essa stessa è il risultato di un meraviglioso caso.

Cambia lo sguardo sull'altro. Possiamo continuare a guardare senza disagio un essere colpito da una malattia di Marfan come un sopravvissuto di un'altra epoca?

Possiamo continuare a ridurre un essere alla sua identità genetica, biologica o morfologica e capire che l'identità umana è felicemente multipla (Amartya Sen), mutevole e interrelazionale, e fortunatamente inafferrabile? A poco a poco la scienza statistica, con cifre del 20 o dell'80 per cento, detta il futuro dell'uomo. Quanto spazio resta per l'immaginario dei genitori? Come si può immaginare il futuro di quel bambino sempre più legato a marker il cui mercato finisce per essere l'unica finalità? Il gene uccide il sogno.

Il progresso scientifico ci distoglie forse dai valori che da sempre ci fondano, la speranza e il rispetto per l'altro.

Non è perché dei progressi scientifici hanno permesso di impedire o di attenuare la sofferenza esistenziale di alcuni esseri che la risposta della società deve necessariamente portare alla loro eliminazione in nome della felicità umana.

Non chiediamo alla scienza di illuminarci sul senso di una vita. La preoccupazione per l'altro passa forse prima di tutto per il suo diritto a esistere.

IX CENTENARIO DELLA MORTE DI SANT'ANSELMO D'AOSTA

Le celebrazioni per il IX centenario della morte di Sant'Anselmo si terranno ad Aosta dal 19 al 26 aprile prossimi.

Sant'Anselmo nacque verso il 1033 da genitori nobili e agiati. Ebbe un travagliato rapporto con la famiglia, che lo inviò da un parente per essere educato. Solo con i benedettini di Aosta, tuttavia, Anselmo trovò il suo posto, sentendo a quindici anni il desiderio di farsi monaco.

Contrastato dai genitori, decise di andarsene. Dopo tre anni tra la Borgogna e la Francia centrale, si recò ad Avranches, in Normandia, dove si trovava l'abbazia di Notre-Dame du Bec con la scuola, fondata nel 1034. Qui conobbe il priore Lanfranco di Pavia, che ne curò il percorso di studio. Nel 1060 Anselmo entrò nel seminario benedettino del Bec, di cui diventerà priore. Qui avvierà la sua ricerca teologica, che lo porterà ad essere annoverato tra i maggiori teologi dell'Occidente. Nel 1076 pubblicò il *Monologion*.

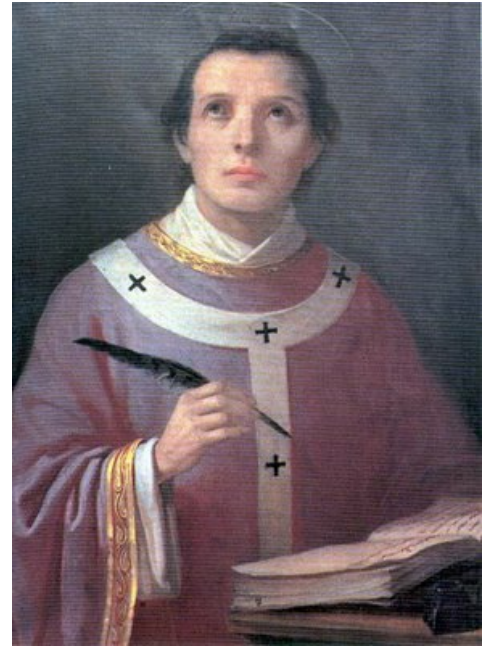
La fama di Anselmo si diffuse in tutta l'Europa. Era talmente venerato e amato in Inghilterra che il 6 marzo 1093 fu elet-

to dal Re Guglielmo II Arcivescovo di Canterbury, sede ormai vacante dalla morte di Lanfranco, avvenuta nel 1089.

La sua resistenza fu tenace ma inutile, e in riferimento alle difficoltà d'intesa tra il Re e il Primate affermò con i Vescovi e i nobili che l'accompagnavano: "Voi volete soggiogare insieme un toro non domo e una povera pecora. Il toro trascinerà la pecora tra i rovi e la farà a pezzi senza che sia servita a nulla. La vostra gioia si muterà in tristezza. Vedrete la chiesa di Canterbury ricadere nella vedovanza vivente il suo pastore. Nessuno di voi oserà resistere dopo di me e il re vi calpesterà a piacimento".

La situazione della Chiesa in Inghilterra era effettivamente molto triste in quel periodo. Sant'Anselmo tentò di rimediare a tutto ciò, sulla scia della riforma adottata da San Gregorio VII. Non destò quindi meraviglia che nel 1095 sia scoppiato tra l'autorità secolare e quella religiosa un aspro conflitto circa il riconoscimento del Pontefice Urbano II.

Fu Costretto all'esilio a Roma due volte.



Morì a Canterbury nel 1109.

Il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna, sarà l'invitato speciale del Santo Padre Benedetto XVI alle solenni celebrazioni.

PAKISTAN: UN VESCOVO REAGISCE A PROMESSE AI CATTOLICI MAI MANTENUTE

Un'associazione caritativa cattolica ha finanziato la ricostruzione della chiesa cattolica di Santa Maria, a Sukkur (provincia di Sindh), in Pakistan, incendiata da militanti estremisti dopo che il Governo non ha rispettato la promessa di assegnare un risarcimento nella primavera 2006.

Per il mancato mantenimento delle promesse di risarcimento, il Vescovo Max Rodrigues di Hyderabad ha criticato le autorità:

"Il Governo ha fatto grandi promesse di restaurare le chiese il più rapidamente possibile, ma per la corruzione, la cupidigia e le spese superflue molto poco è stato approvato e molto meno è stato fatto. Ci vergogniamo a dire che la nostra chiesa continua ad essere piena di rovine e

sporizia. Il denaro approvato è mancato in due occasioni e la nostra gente ancora celebra la Santa Eucaristia all'aperto o nel salone della scuola. E' un periodo di persecuzione per la Chiesa, ma i cristiani di Sukkur rimangono fedeli alla loro fede nonostante la violenza e le intimidazioni".

UN OMICIDIO

E' stata uccisa una persona umana innocente, e per giunta con l'autorizzazione di un tribunale umano... Non lasciamoci confondere dalle pur legittime discussioni sulla Costituzione, sulle competenze degli organi costituzionali, e da cose di questo genere. Prima che cittadini di uno Stato, siamo uomini e donne partecipi della stessa umanità. Prima della legge scritta sulle Carte costituzionali e nei Codici, c'è la legge scritta nel cuore umano. Essa insegna che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale; lo è anche quando la morte fosse causata da semplice omissione di un atto che invece avrebbe potuto tenerlo in vita.

Cardinale Caffarra

Arcivescovo Metropolita di Bologna



La chiesa di Santa Maria e quella di San Salvatore, costruite in granito e risalenti al 1889, hanno subito gravi danni nelle sommosse scoppiate per la voce, risultata poi infondata, secondo cui un cristiano aveva bruciato alcune pagine del Corano.

Le Suore francescane di Santa Maria hanno rischiato la vita dopo che la folla ha assaltato il loro convento con bombe molotov, dando fuoco a quasi tutto il complesso.

Il Pastore protestante Ilyas Saeed e la sua famiglia, con otto figli, hanno dovuto saltare da una finestra per fuggire alle fiamme che avvolgevano la loro casa, annessa alla chiesa di San Salvatore.

Gli attentati hanno coinciso con l'estensione dell'odio in tutto il mondo musulmano a causa delle vignette su Maometto pubblicate in Occidente.

Con la morte del Cardinale Stephen Kim Sou-hwan, Arcivescovo emerito di Seul (Corea del sud), e del Cardinale Paul Joseph Pham Dinh Tung, Arcivescovo emerito di Hanoi (Vietnam), il Collegio cardinalizio è formato da 187 porporati, di cui 115 elettori. I Cardinali italiani sono 40, tra i quali 20 elettori.

DIALOGO FRA LE RELIGIONI MONOTEISTE

L'INSERTO

Dichiarazione Finale dell'Incontro annuale del Comitato Congiunto per il Dialogo fra il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e il Comitato permanente di al-Azhar per il dialogo fra le religioni monoteiste, che ha avuto luogo a Roma (Italia), il 24 e 25 febbraio.

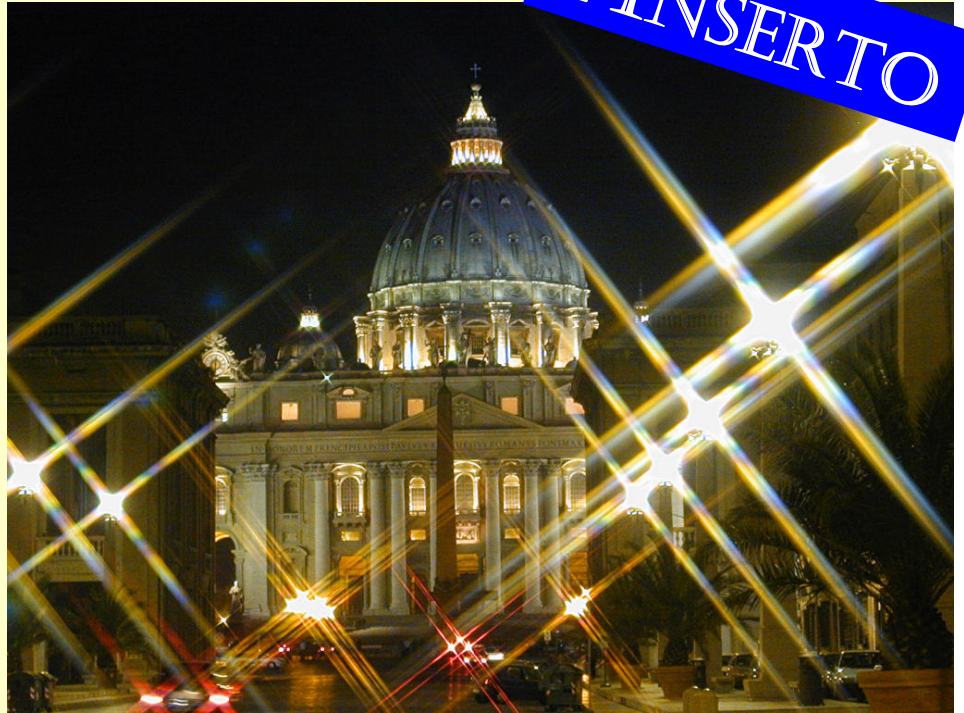
Il Comitato Congiunto per il Dialogo, istituito nel 1998, è stato presieduto congiuntamente dal Cardinale Jean-Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e dal Professor Sceicco Ali Abd al-Baqi Shaha-ta, Segretario Generale dell'Accademia per la Ricerca Islamica di al-Azhar, Il Cairo (Egitto). Il Dottor Bernard Sabella, Professore Associato Emerito di Sociologia dell'Università di Betlemme e lo Sceicco Ali Shahata hanno presentato il tema dall'incontro: *La promozione di una pedagogia e cultura della pace con particolare riferimento al ruolo delle religioni*, nella prospettiva dei cattolici e nella prospettiva dei musulmani, rispettivamente.

Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno concordato sui seguenti punti:

1. La pace e la sicurezza sono molto necessarie nel nostro mondo attuale segnato da molti conflitti e da un senso di insicurezza.

2. Cristiani e musulmani considerano la pace un dono di Dio, e nel contempo, il frutto dell'impegno umano. Non si può conseguire una pace autentica e duratura senza la giustizia e l'uguaglianza fra le persone e le comunità.

3. I responsabili religiosi, specialmente musulmani e cristiani, hanno il dovere di promuovere una cultura della pace, ognuno nell'ambito della propria comunità, specialmente mediante

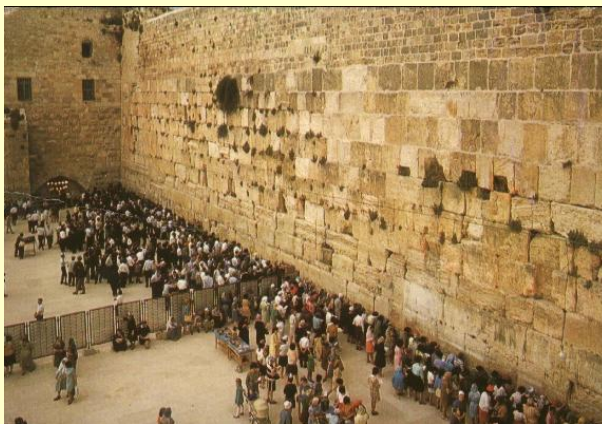


l'insegnamento e la predicazione.

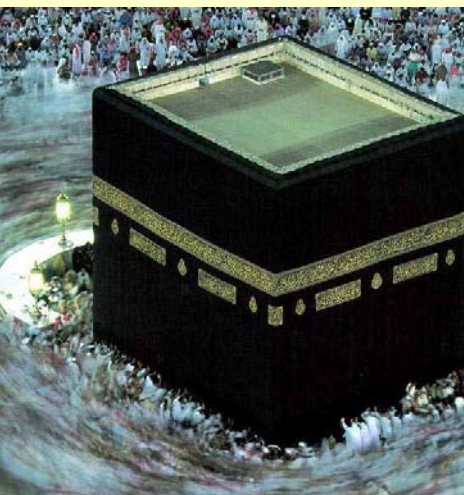
4. Una cultura della pace deve permeare tutti gli aspetti della vita: la formazione

di religione.

7. I giovani, futuro di tutte le religioni e dell'umanità, hanno bisogno di speciale cura per essere protetti dal fanatismo e dalla violenza, e per divenire costruttori di pace per un mondo migliore.



8. Memori delle sofferenze sopportate dai popoli del Medio Oriente a causa di conflitti irrisolti, i partecipanti, nel rispetto della competenza dei responsabili politici, chiedono che vengano utilizzate, le risorse del diritto internazionale per risolvere i problemi in gioco, nella verità e nella giustizia".



religiosa, l'educazione, le relazioni interpersonali e le arti nelle loro diverse forme. A tal fine, bisogna rivedere i libri scolastici per verificare che non contengano materiale che può offendere i sentimenti religiosi di altri credenti, alle volte attraverso l'erronea presentazione di dogmi, della morale o della storia di altre religioni.

5. I media hanno un ruolo e una responsabilità fondamentale nella promozione di rapporti positivi e rispettosi fra i fedeli di varie religioni.

6. Riconoscendo il forte legame fra pace e diritti umani, è stata dedicata speciale attenzione alla difesa della dignità della persona umana e dei suoi diritti, specialmente relativi alla libertà di coscienza e

PREGHIAMO CON IL PAPA

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di marzo è la seguente: *Perché il ruolo delle donne sia più apprezzato e valorizzato in ogni nazione del mondo.* L'intenzione Missionaria è la seguente: *Perché i Vescovi, i presbiteri, le persone consacrate e i fedeli laici della Chiesa Cattolica nella Repubblica Popolare di Cina, alla luce della lettera loro indirizzata dal Papa Benedetto XVI, si impegnino ad essere segno e strumento di unità, di comunione e di pace.*

AUGURI ALL'EUROREGIONE ALPI-MEDITERRANEO

La partenza dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo, un bacino di 17 milioni di abitanti che include Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e le francesi Rhône-Alpes e Paca, è prevista per il giugno 2009, quando si concluderà, con una riunione plenaria a Bruxelles, il semestre di presidenza francese al via questa sera, alla conclusione della presidenza di turno ligure.

L'operatività del nuovo ente sarà raggiunta attraverso l'attuazione dello strumento comunitario denominato Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). L'obiettivo delle cinque regioni è quello di ottenere a Bruxelles la ratifica ufficiale delle scelte compiute dai cinque territori.

Eurostat ha pubblicato un'indagine sul rapporto tra cittadini europei e Internet. Rispetto a quasi tutti gli altri paesi europei, l'Italia è arretrata. Le potenzialità della Rete vengono sottovalutate per scarsa diffusione della cultura informatica. Il Regno dei Paesi Bassi ha una percentuale pari all'86%, inseguita all'84% dai Regni di Svezia e di Norvegia, mentre in Italia solo 4 famiglie su 10 accedono regolarmente a Internet contro 7,5 in Germania e 7,1 nel Regno Unito.

Se in Europa circa 25% dei cittadini sono disposti ad effettuare acquisti on line tramite siti, in Italia questa percentuale scende invece al 7%. L'Italia, con un 31% (contro il 48% europeo) di famiglie che sfruttano l'avanguardia dell'Internet a banda larga, veleggia verso una moderna forma di analfabetismo. Magari rinunciando a qualcuna di quelle martellate cerebrali che spingono gli italiani a cambiare due telefonini al mese, occorrerebbe invece operare una svolta alla cultura informatica di base, quella che ci insegna come l'informatizzazione globale sia sintomo di evoluzione e fucina di interscambio di professionalità e sistemi.

L'euroregione è nata dal protocollo d'intesa del 18 luglio 2006, firmato a Torino, a Villa Gualino, dai Presidenti delle Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Rhône-Alpes e da un Assessore della Liguria.

Ratificato il 10 ottobre 2007 nell'ambito

degli *Open Days* a Bruxelles, copre una superficie di circa 110.000 Km². La sede è stata inaugurata a Bruxelles il 31 gennaio 2008 in rue du Trone 62. Il Presidente attuale dell'Euroregione (a rotazione) è il Presidente della Regione Liguria.



La Festa del Limone è, con il Carnevale di Nizza, un appuntamento invernale della Costa Azzurra. Da oltre 70 anni, Mentone organizza uno spettacolo di colori e profumi che ogni anno si rinnova con un argomento diverso.

Fino al 4 marzo, il tema è *La musica del mondo*.

Nell'ottobre 2009, il primo comandante europeo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) sarà il belga Frank De Winne, del Corpo Astronauti Europeo, che raggiungerà la ISS con una Soyuz russa insieme al cosmonauta Roman Romanenko e al canadese Robert Thirsk, portando per la prima volta a sei persone l'equipaggio della stazione. Nell'ultimo mese di permanenza a bordo De Winne assumerà il comando subentrando al russo Gennady Padalka.

La scelta di De Winne è stata presa dal Multilateral Crew Operations Panel del programma ISS ed è stata annunciata dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) in occasione della scelta del nome OasISS per la missione semestrale che inizierà in maggio.

IL REGNO DI NORVEGIA IN ITALIA

Il Consolato del Regno di Norvegia di Bari è stato riaperto dall'Ambasciatore Einar M. Bull. Il nuovo Console Onorario è l'Avvocato Carlo Capone. Il Consolato si trova in Via Beata Elia di San Clemente 225, al centro della città al terzo piano di uno stabile ristrutturato di recente.

Era chiuso dal febbraio 1997 quando l'allora Console Onorario aveva lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Il Ministero degli Esteri norvegese e l'Ambasciata all'epoca non ritennero utile continuare l'attività del Consolato in quanto il lavoro era molto diminuito. Negli ultimi anni si è registrato un grande aumento del traffico di turisti norvegesi nella Regione Puglia e vi sono buone possibilità di incrementare le esportazioni, quindi il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata hanno deciso di riaprire il Consolato.



ALLA VENARIA REALE: "EGITTO, TESORI SOMMERSI"

Le grandi Mostre della Venaria Reale



Egitto Tesori sommersi

ALLE SCUDERIE JUVARRIANE

dopo 3 intensi anni di lavori: con i loro circa 5mila metri quadri totali di superficie, oltre 140 metri di lunghezza per quasi 15 di larghezza ed altrettanti di altezza ognuna, rappresentano con il nome di Scuderie Juvarriane il nuovo polo culturale del complesso della Reggia di Venaria voluta dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II. L'iniziativa si inserisce nell'ampio calendario di eventi culturali del 2009 che vedono l'Egitto protagonista a Torino. Tra gli altri, l'Egitto sarà anche l'ospite d'onore alla Fiera del Libro.

Con decine di migliaia di visitatori, la mostra *Egitto. Tesori sommersi*, aperta al pubblico il 7 febbraio alla Venaria Reale (TO), conferma di essere un appuntamento imperdibile.

Fino al 31 maggio, l'esposizione è l'unica tappa italiana della mostra internazionale che espone oltre 500 reperti archeologici provenienti da Alessandria, Heracleion e Canopo, antichissime città della zona del Delta del Nilo che nei primi secoli dell'era cristiana sprofondarono sei metri sotto il livello del Mediterraneo.

Con il supporto di una sofisticata tecnologia geofisica, sono riscoperti i loro resti, miti, opere ed oggetti: dalla sensualità della statua in diorite di una regina alla semplice quotidianità di alcuni ami da

pesca in bronzo; dalle tre colossali statue in granito di oltre cinque metri alle monete d'oro; dalla stele di Tolomeo, con le sue 16 tonnellate di peso, all'anello nuziale in oro che porta incisa una frase del Vangelo. I reperti raccontano 15 secoli di storia dal 700 a.C. all'800 d.C. in un affascinante viaggio attraverso quella parte dell'antico Egitto che fu a contatto con il mondo mediterraneo di Greci, Romani e Bizantini, prima della conquista araba. La mostra, accolta da quasi due milioni di visitatori nelle precedenti sedi di Berlino, Parigi, Bonn e Madrid, nell'unica tappa italiana è stata arricchita da un allestimento di particolare coinvolgimento, affidato alle scenografie di Bob Wilson e alle musiche e ambientazioni sonore composte da Laurie Anderson. La prossima tappa sarà a Yokohama poi i reperti torneranno nella loro terra d'origine.

L'esposizione è ospitata negli imponenti spazi espositivi della Citroniera, l'antica serra creata per il ricovero degli agrumi, e della Scuderia Grande, opere di grande pregio architettonico realizzate nel Settecento da Filippo Juvarra, il cui restauro volge ormai al definitivo compimento



NATO A ROMA IN APRILE

Il Flight Safety Panel della NATO terrà la sua riunione annuale a Roma dal 19 al 23 aprile.

Riservato ai delegati ufficiali dell'Alleanza, l'incontro sarà ospitato a Palazzo Aeronautica dall'Aeronautica Militare. Il comitato è un gruppo di lavoro organizzato nell'ambito dell'Air Operations Support Working Group (AOSpWG) per aumentare la standardizzazione e l'interoperabilità nel campo della sicurezza del volo, identificando, proponendo e sviluppando standard NATO (STANAG) e manualistica (AP) su dottrina, tattiche, tecniche e procedure di sicurezza volo.

CARLO FELICE - X

Carlo Bindolini

Da molto tempo, in Italia ed all'estero, ministri, diplomatici, sovrani e persino il Papa insistevano affinché Carlo Felice richiamasse Carlo Alberto dal suo esilio fiorentino in Piemonte.

La situazione ebbe uno sbocco inatteso allorché sopraggiunse la spedizione del Duca d'Angouleme contro i rivoluzionari spagnoli e la conseguente idea sorta probabilmente nel medesimo tempo a Firenze, a Torino ed a Parigi che a quella spedizione partecipasse Carlo Alberto.

Scrisse Carlo Felice al fratello Vittorio Emanuele il 24 aprile 1823:

“Le Prince de Carignan m'ayant demandé d'aller faire la guerre en Espagne



16 Marzo 1849

Il Re di Sardegna Carlo Alberto denuncia l'armistizio e rivolge un proclama "Ai valorosi Savoiaardi"

*Braves Savoyards,
L'Armistice est dénoncé, et dans peu de jours nous reprendrons la lutte contre notre implacable ennemi.*

Dans cet instant solennel, votre Roi, s'adresse à vous avec confiance, car votre antique valeur, et votre fidélité inébranlable, furent dans tous les périls, les plus surs soutiens de notre maison.

Vous saurez conserver, dans nos nouveaux combats, la réputation glorieuse qui fait de vous l'émulation de toute l'armée, vos vaillants bataillons nous conduiront à la victoire.

Braves enfants de la Savoie! La lutte sera glorieuse et bientôt chacun de vous s'écriera avec orgueil au sein de sa famille: «J'étais un des libérateurs de l'Italie!».

*Du quartier général principal
Alexandrie le 16 mars 1849.*

comme volontarie sous les ordres de d'Angouleme, comme le Roi de France ne s'y oppose pas, ne voyant aucun autre moyen de finir cette horrible affaire, je lui en ai donné la permission. Ansi, ou qu'il se fera caser la tête, et alors tout sera fini à son égard, ou qu'il peut se mettre dans le cas de réparer en partie aux torts qu'il a eu; car il n'y a rien qui m'embarasse plus au monde que cet homme qui, quoiqu'évidemment coupable de torts les plus atroces, quand il s'est agi de parler persone n'a voulu déposer contre lui.”

Terminata la campagna del Trocadero, Carlo Alberto giunse a Parigi il 3 dicembre e vi ricevette dalla Corte e dal governo le più grandi dimostrazioni di onore.

Verso la fine di dicembre Carlo Alberto firmò a Parigi, il giuramento di conservare intatte, quando salisse al trono, le leggi fondamentali della Monarchia e d'istituire un Consiglio di Stato che di quelle, secondo le intenzioni di Carlo Felice, avrebbe dovuto essere valido presidio.

Il 7 gennaio 1824 Carlo Felice ordinò al De La Tour di annunciare ai rappresentanti sardi all'estero che il Principe sarebbe rientrato in Piemonte verso la fine del mese. Il ritorno del Principe fu ritardato dalla malattia e dalla morte di Re Vittorio Emanuele I. Lasciò Parigi il 2 febbraio e giunse a Torino la sera del 7 alle 10.30, come aveva disposto il Re per evitare dimostrazioni che si diceva fossero state preparate sulla strada di Rivoli. Il giorno successivo fu ricevuto da Carlo Felice.

“Mes lettres officielles”, scrisse il 13 il De La Tour all'Alfieri, “vous ont déjà apit que l'accueil particulier du Roi avait été paternel à la première entrevue et tres gracieux aux deux subsequentes. En sortant de chez LL.MM. à la deuxième audience le Prince dit à Faverges: Ils ont été bien bons pour moi.”

Carlo Felice dette a Carlo Alberto in pubblico tutti gli onori che convenivano ad un Principe del sangue, erede presuntivo alla corona e nel 1824 lo innalzò al grado di Generale di Cavalleria e fu più volte suo ospite, insieme con la Regina nel castello di Racconigi. I loro rapporti si fecero normali anche se non furono mai intimamente affettuosi da una parte e dall'altra. Dopo la morte di Vittorio Emanuele I, Carlo Felice si sentì legittimamente Re e soltanto da quell'anno incominciò a battere moneta.

Nell'estate del 1824 Carlo Felice si recò



Reale Abbazia di Altacomba

in Savoia con la Regina e con la Duchessa del Chiabese. Egli ritornò con piacere, dopo trentasette anni di assenza, tra i suoi sudditi transalpini, che si premurarono a fargli le più festose accoglienze.

Il suo primo pensiero fu per i suoi avi di cui la furia devastatrice della rivoluzione aveva turbato il riposo sulle rive del lago di Bourget. Egli giunse il 22 luglio a Chambéry, il 29 visitò ad Aix les Bains le terme che Vittorio Amedeo III aveva fatto costruire nel 1771 e di là andò in pellegrinaggio ad Altacomba.

La vecchia abbazia in quell'epoca non era che una vecchia rovina venuta in possesso di un industriale. Carlo Felice provvide a riscattarla con il proprio denaro, non con quello dello Stato ed incaricò di effettuarne i restauri l'ingegner Ernesto Melano al quale prescrisse di conservare le linee dell'antico edificio gotico.

Visitò Annecy, la capitale del Genevese, fu a Bonneville, a Conflans e all'Hopital per l'inaugurazione dei lavori di arginatura dell'Arve e dell'Isère, rivide Evian e Thonon, ospite dei De Sonnaz e ricevette un'ambascieria dei cantoni del Vaud e del Vallese. A Thonon la Duchessa del Chiabese ricevette un omaggio di versi e di fiori. La Duchessa non sopravvisse a lungo a quel viaggio, ritornata in Piemonte ai primi di settembre morì un mese più tardi, l'11 ottobre 1824 nel castello di Stupinigi lasciando al fratello Carlo Felice, unico superstite dei figli di Vittorio Amedeo III il suo ricco patrimonio che comprendeva, tra l'altro, la villa della Rufinella nel territorio del Muscolo, che aveva trasformato in un museo dell'antichità.

IL CMI ALL'INAUGURAZIONE DELLA STATUA DELLA REGINA MADRE

Il CMI ha partecipato, il 24 febbraio a Londra, all'inaugurazione, da parte di S.M. la Regina Elisabetta II, di una statua celebrativa dell'Augusta Genitrice, deceduta a 101 anni nel 2002, di fronte alla statua del consorte, Re Giorgio VI, poco lontano dal Mall e da Buckingham Palace e Clarence House.

All'evento, con la Sovrana, hanno partecipato tre generazioni della Famiglia Reale: LL.AA.RR. il Duca d'Edimburgo Filippo ed il Principe di Galles Carlo con i figli William e Harry.

La Regina Madre, detta *Queen Mom*, è rappresentata all'età di 51 anni, quando è rimasta vedova. La scultura, creata dall'artista Philip Jackson, è stata finanziata dalla vendita delle monete da cinque sterline in occasione dell'ottantesimo compleanno di S.M. la Regina.

S.A.R. il Principe di Galles ha pronunciato il seguente commovente discorso in onore dell'amata e compianta ava:

"It is now almost seven years since my beloved Grandmother died, having given very nearly eighty years of continual, dedicated service to this country. The completion of a fitting memorial that not only commemorates the life of someone who was held in such deep affection throughout the United Kingdom and the entire Commonwealth, but also commemorates the life and unflinching contribution of my Grandfather, King George VI, is a cause for celebration and joyful nostalgia. At long last my Grandparents are reunited in this joint symbol which, in particular, reminds us of all they stood for, and meant to so many,

during the darkest days this country has ever faced. Today we remember them both with joy mingled with sadness, but also intense gratitude for the role they performed with such consummate grace and inspiration. All of us gathered here today will, I know, miss my darling Grandmother's vitality, her interest in the lives of others, her unbounded courage and determination that allowed her - incredibly - to continue her official life to the age of very nearly 102;



her perceptive wisdom, her calm in the face of all adversities, her steadfast belief in the British people and, above all, her irresistible, irrepressible sense of mischievous humour. These are the qualities and characteristics we recall today with love, pride and thanks giving.

If I may, I would like to thank the Prime Minister most warmly for the part he played, as Chancellor of The Exchequer, in responding to my original enquiry about a suitable memorial and for making it possible for the proceeds from the sale of commemorative coins specially issued by the Royal Mint to mark The Queen's eightieth birthday to go towards this project.

Gratitude is also due to all those who have contributed so much to the exquisite workmanship of this monument - the architects, the sculptors (including, I am proud to say, the creator of the bronze reliefs who was originally assisted by my Prince's Trust), the stonemasons and the foundry workers - and, we must not forget, the Director of the Property Section in The Queen's Household who, ingeniously, ensured the whole project was completed to budget.

Together, and with immense distinction, skill and sensitivity, they have helped greatly to enhance this part of The Mall. Above all, their genius has provided us with a singularly appropriate physical memorial to, for many, an adored Queen Mother, and for others here today, a beloved Mother, Grandmother, Aunt or employer.

How blessed we were to have known her and her generosity of spirit".



Il Castello di Racconigi

È ancora Emanuele Filiberto di Savoia Carignano ad incaricare Guarini del rinnovamento del Castello di Racconigi.

Si trattava di un castello classico del XIII secolo, di pianta quadrata con quattro torri angolari, rimasto immutato nel tempo. Il Duca Carlo Emanuele I, nel 1629, aveva concesso il castello al figlio cadetto Tommaso, cui aveva dato il titolo di Principe di Carignano. Subito Tommaso prese in considerazione la necessità di rimaneggiare il castello, facendo anche ingrandire il parco. L'ingegnere militare Carlo Morello preparò un progetto, che rispettava

la vecchia pianta medievale, ma non venne mai attuato completamente.

Emanuele Filiberto riprese in esame il problema. Legato ai Borbone Soisson da parte di madre, amava lo "stile alla francese" e inizia ad incaricare della sistemazione dei giardini il più celebre architetto dell'epoca, e forse di sempre, André Le Nôtre. Per l'edificio incaricò invece Guarini, che si ispirò ai castelli francesi, mentre il rivestimento in cotto a vista restava nella tradizione padana. Quattro padiglioni sono accostati ai vertici dell'impianto della vecchia

fortezza; al centro è posto un padiglione più grande, che corona il salone ricavato dall'antica corte e si apre verso il giardino. Lateralmente, verso la corte d'onore, pensa di fare due emicicli con fontana. Una particolare attenzione dedica allo

studio delle scale, verso il parco e verso la corte d'onore. Dalla terrazza verso nord si doveva accedere ad una splendida scala "a collo d'oca" a due bracci. Guarini

inizia i lavori il 10 novembre 1676 con le demolizioni che riteneva necessarie, tra cui quella della parte superiore del mastio. Da questo ricavò 270.000 mattoni, riciclati poi nel resto della costruzione.

Sfortunatamente non poté portare a termine il lavoro, che rimasero incompiuti. Il castello, per vari motivi, rimase disabitato fino alla metà del secolo successivo e poi terminato modificando i piani di Guarini.

Di Guarini furono realizzati la splendida facciata settentrionale, verso il parco, che resta un gioiello dell'architettura europea del '600, per l'equilibrio, l'eleganza e le proporzioni, e il salone centrale con l'imponente torrione.



CIOCCOLATA O CIOCCOLATO? *Risponde Matilde Paoli per l'Accademia della Crusca*

Del problema dell'oscillazione con cui è reso in italiano il termine di origine amerindia (nahuatl *cocholatl*), giunto in Europa tramite lo spagnolo *chocolate*, si è occupato Bruno Migliorini in un saggio datato 1940 dal titolo *Cioccolata o cioccolato?* (Profili di parole, Firenze, Le Monnier 1968, pp. 46-56).

A cioccolate, forma introdotta da Francesco Carletti nei primissimi anni del Seicento e confermata nel 1620 dal Vocabolario italiano e spagnolo di Lorenzo Franciosini, si affiancavano cioccolatte, cioccolata e cioccolato già prima della fine del secolo: nella terza edizione del Vocabolario degli Accademici della Crusca (1681) si registra la voce *cioccolate* con la glossa "Dicesi anche più volgarmente *cioccolata*" e alla voce ingrediente compare *cioccolatte* in una citazione da Esperienze intorno a diverse cose naturali di Francesco Redi.

Lo stesso Redi nelle sue Annotazioni al Bacco in Toscana (1685) registra le varianti *cioccolate*, *cioccolatte*, *cioccolata* e *cioccolato*. Migliorini spiega così questa molteplicità di forme: "Fatto interessante, e del resto frequentissimo nell'introduzione di vocaboli esotici, dappertutto si oscilla nell'imitare la voce spagnola. [...] In Italia la forma primitiva *cioccolate* fu subito alternata nella desinenza e nel genere. I nomi italiani in *-ate* erano poco frequenti, e nessuno indicava bevande; perciò la desinenza soggetta all'attrazione di altre più frequenti: *-ata*, che già aveva con sé l'acqua cedrata, *-ato*, come il gelato, *-atte*, come già il latte" (Ibid. p. 50).

L'oscillazione persiste nel secolo successivo, tanto è vero che la IV Crusca (1729-38) tratta in un'unica voce le forme *cioccolata*, *cioccolato*, *cioccolate* e *cioccolatte*; solo nel corso del Novecento ci si avvia verso una semplificazione che, a livello dialettale, si risolve rapidamente nella riduzione a un unico termine: "Il Piemonte e il Veneto, l'Emilia e la Toscana, Roma, Napoli, la Sicilia hanno optato per il tipo *cioccolata*, o per una forma dissimilata plebea che non è mai giunta all'uso scritto, *ccicolata*.

Invece la Lombardia ha preferito il tipo *cioccolato*; la Sardegna, infine, il tipo *cioccolate*" (Migliorini, Ibid. p. 54). Anche la lessicografia di lingua registra la tendenza, ma in direzione di un modello binario: al termine femminile *cioccolata* si affianca un unico termine maschile:

Giovanni Gherardini nel suo Supplemento a' vocabolarj italiani (1852-57) sceglie di conservare tra le forme maschili il solo *cioccolato*, mentre la V Crusca (1863-1923) propone *cioccolatte*.

Ridotta a due voci l'alternativa di lingua, si attiva un meccanismo consueto, ovvero quello, continua il Migliorini, "di adibire una delle forme a un significato, un'altra a un altro. [...] in senso analogo ci pare tendano a differenziarsi *cioccolato* e *cioccolata*. Faceva una proposta in questo senso già il Gherardini.

Dopo avere osservato la sovrabbondanza delle forme, tutte approvate dalla Crusca, egli concludeva (Lessicografia italiana, 2a edizione, Milano, 1849): "poiché abbiamo a nostra disposizione tante maniere di scrivere la parola medesima, io vorrei destinarne una a significare la pasta, e direi il *cioccolate*; un'altra ne destinerei a significar la bevanda fatta con essa pasta, e direi la *cioccolata*".

Quasi tutte le proposte ortografiche e lessicografiche del valente e bizzarro medico sono cadute nell'oblio: questa invece, forse perché egli non faceva che formulare un uso che cominciava a delinearci, ha avuto una certa fortuna nell'uso generale (salvo che, dov'egli diceva *cioccolate* noi diciamo *cioccolato*)» (p. 55). Inoltre ciò che era giunto in Europa come base per la preparazione di una bevanda (definizione della III e IV Crusca "Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla *Cacao*, così detta dall'albero, che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell'acqua calda, collo zucchero, per uso di bevanda") comincia a essere usato anche per formare "piccoli pani o tavolette o pastiche" come registra la descrizione riportata nella quinta edizione del Vocabolario degli Accademici.

Migliorini concludeva il suo saggio con una previsione: "Si tenga presente la diffusione grandissima, in quasi tutta l'Italia, della forma *cioccolata* per la bevanda; e si veda d'altro lato con quale uniformità gl'industriali usino la forma *cioccolato* per il preparato in tavolette: negli avvisi pubblicitari si legge quasi costantemente *cioccolato*.

L'uso delle due forme è storicamente giustificatissimo, e d'altra parte la diffe-

renza fra *cioccolata* in tazza e *cioccolato* in tavolette (o in polvere) è funzionalmente utile; la diffusione che essa ormai ha nel campo industriale ci fa credere che

sia destinata a imporsi generalmente" (pag. 56).

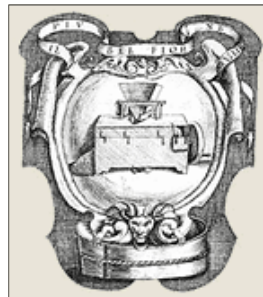
La lessicografia più recente sembra aver accolto solo in parte la proposta: secondo il *Gradit* 2007, *cioccolata* e *cioccolato*, entrambi termini di alto uso, sono sostanzialmente sinonimi, sia come sostantivi, col valore di

'alimento costituito da una miscela di cacao e zucchero, con eventuale aggiunta di aromi, essenze o altre sostanze che viene venduto in polvere o sotto forma di tavolette, *cioccolatini*', sia come aggettivi invariabili nell'accezione 'di colore bruno scuro'; ma la differenza rilevata sul piano del rapporto con altri elementi lessicali - l'esclusività del sintagma *cioccolata calda* da un lato e di *cioccolato fondente*, al latte, bianco dall'altro -, sembra confermare le previsioni di Migliorini.

Il *Sabatini Coletti* 2008 concorda sostanzialmente col *Gradit*, ma precisa meglio il rapporto associando al solo lemma *cioccolata* il valore di 'bevanda da bersi calda, a base di cacao sciolto nel latte' (ovvero *cioccolata calda*). Per valutare le tendenze dell'uso attuale si rivela utile un sondaggio condotto in rete attraverso Google che conferma la differenziazione semantica: 147.000 occorrenze per *cioccolata calda* contro 18.300 per *cioccolato caldo*; 71.700 per *cioccolata in tazza* vs 3.080 per *cioccolato in tazza*; 236.000 per *cioccolato fondente* vs 35.900 per *cioccolata fondente*.

Per ciò che riguarda la frequenza delle voci indipendentemente dalle forme con cui concorrono, la rete registra un notevole vantaggio del maschile rispetto al femminile: 3.910.000 per *cioccolato* vs 1.300.000 per *cioccolata*.

Se ci si riferisce in particolare al settore della produzione e commercializzazione del prodotto, nei siti Internet delle più rinomate case produttrici appare usato esclusivamente il maschile, a meno che non si parli di *cioccolata in tazza*; e non è certo un caso infine che il noto film *Charlie and the chocolate factory* di Tim Burton sia stato tradotto in italiano con *La fabbrica del cioccolato*.



OMAGGIO ALLA MOVIM GEN. LUIGI EDOARDO GHERZI



Il 21 febbraio, a Novara, il CMI ha partecipato all'inaugurazione del monumento dedicato alla M.O.V.M. Gen. Luigi Edoardo Gherzi, organizzata dalla sezione UNUCI di Novara, in collaborazione con il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nell'ambito delle iniziative volte a ricordare i Caduti della Seconda Guerra Mondiale. Erano presenti il figlio dell'Eroe e rappresentanti dell'Associazione Reduci di Cefalonia.



NAPOLI: IN MEMORIAM

Venerdì 20 febbraio, a Napoli, nella Basilica Reale Pontificia di S. Francesco da Paola, il CMI ha partecipato alla S. Messa di trigesimo del Gr. Uff. Eduardo Bove, organizzata dalla delegazione campana dell' AIRH, presente con il labaro regionale, in accordo con la famiglia dell'amico defunto. Hanno aderito ed erano presenti delegazioni dell' IRCS, di Tricolore, del Comitato S. Gennaro e dell' INGORTP, quest'ultima con il delegato provinciale, la bandiera provinciale e tre soci. Alla S. Messa, celebrata dal Cappellano di Napoli dell' AIRH Onlus, è stato letto un messaggio di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.



✠

Maestro di vita,
affettuoso ed onesto,
le sue doti furono di esempio
a quanti lo conobbero.
A tutti noi che lo abbiamo
conosciuto e amato,
sopravviva la sua immagine.
Sia perenne il suo ricordo,
e viva per sempre
nella memoria dei suoi cari.
Con amore ti ricorderemo per sempre

Eduardo Bove
n. 16-12-1935 m. 19-01-2009

RICORDIAMO

- 15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto conferma la Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri
- 15 Marzo 1866 Muore a Torino Massimo d'Azeglio
- 16 Marzo 1849 Re Carlo Alberto denuncia l'armistizio e rivolge un proclama "AI VALOROSI SAVOIARDI"
- 16 Marzo 1851 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 17 Marzo 1861 In una seduta solenne il Parlamento proclama la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale. Il decreto che sancisce l'unanime decisione è costituito da un articolo unico: "Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia"
- 18 Marzo 1848 Inizio delle "Cinque giornate" di Milano
- 18 Marzo 1983 Muore a Ginevra in esilio Re Umberto II
- 19 Marzo 1898 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo
- 21 Marzo Festa del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°)
- 21 Marzo 1849 Battaglia della Sforzesca
- 22 Marzo 1452 Ludovico, 2° Duca di Savoia, divenne custode della S. Sindone
- 22 Marzo 1862 Muore in La Morra Giuseppe Gambetti
- 22 Marzo 1867 Si apre in Firenze la sessione parlamentare
- 22 Marzo 1885 Re Umberto I pone in Roma la prima pietra del Vittoriano
- 23 Marzo 1769 Fondazione dell'Ospedale di Lanzo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dovuta alla generosità del Conte Cacherano di Osasco della Rocca
- 23 Marzo 1848 Inizio della prima Guerra di Indipendenza
- 23 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II succede al padre Re Carlo Alberto
- 24 Marzo 1848 Proclama di Re Carlo Alberto ai Popoli del Lombardo-Veneto
- 25 Marzo Solennità della SS.ma Annunziata e dell'Ordine omonimo
- 25 Marzo 1641 Fondazione della Reale Certosa di Collegno
- 26 Marzo 1833 Re Carlo Alberto ristabilisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare istituite da Re Vittorio Amedeo III
- 27 Marzo 1871 Prima riunione in Roma del Parlamento italiano
- 29 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II giura fedeltà allo Statuto davanti al Senato del Regno
- 29 Marzo 1863 Il Comune di Fratta è autorizzato a denominarsi *Umbertide*
- 30 Marzo 1472 Muore a Vercelli il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia
- 31 Marzo 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,
G. Casella, A. Casirati, B. Casirati,
A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza,
O. Mamone, B. Paccani, C. Raponi,
A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare; Rino Bindolini, padre del Segretario Generale dell'AI RH Delegazione Italiana Onlus; S.E.R. Mons. Michael Russell, Vescovo emerito di Waterford and Lismore (Irlanda); S.E.R. Mons. Hugh Lindsay, Vescovo emerito di Hexham and Newcastle (Regno Unito); S.E.R. l'Arcivescovo Jean Jadot, Nunzio Apostolico, già Pro-Presidente del Segretariato per i Non Cristiani (Regno del Belgio); S.E.R. Mons. Louis Simonneaux, Vescovo emerito di Versailles (Francia); S.E.R. Mons. António Dos Reis Rodrigues, già Vescovo Ausiliare di Lisboa (Portogallo); S.E.R. Mons. Serafín Vázquez Elizalde, Vescovo emerito di Ciudad Guzmán (Messico); S.E.R. Mons. Jean Rémond, già Vescovo Ausiliare della "Mission de France" (Francia).

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

22 MARZO: PELLEGRINAGGIO DEL C.M.I. ALLA REALE ABBAZIA DI ALTACOMBA



AUGURI

Al Ministro plenipotenziario Conte Antonio Zanardi Landi, rappresentante dell'Italia presso la Santa Sede, promosso al rango di ambasciatore.

AGENDA

Mercoledì 4 marzo - Torino, Roma, Bergamo, Montpellier e Saint-Pierre-de-Curtille Festa del Beato Conte di Savoia Umberto III, a cura del CMI

Mercoledì 4 marzo Giornata nazionale Erasmus Mundus II 2009

Mercoledì 4 marzo - Bergamo Giornata di beneficenza, a cura dell' AIRH

Mercoledì 4 marzo - Lodi Serata di beneficenza, a cura dell' AIRH

Venerdì 6 - Lunedì 9 marzo - Napoli Manifestazioni, a cura del CMI

Venerdì 6 marzo - Pompei (NA) Prima tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano, organizzata dalla Città di Pompei, dall' AIRH e dalla Chiesa d' Antiochia dei Siri

Sabato 7 marzo - Pompei (NA) e Napoli Manifestazioni, a cura del CMI

Sabato 7 marzo - Napoli Nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, S. Messa annuale nell' anniversario del richiamo a Dio della Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia

Domenica 8 marzo - Napoli Consegna del XXVIII Premio della Carità Regina Elena

Lunedì 9 - Martedì 10 marzo - Avignone (Francia) VII centenario dell' inizio del soggiorno avignonese dei Romani Pontefici (1309-77)

Mercoledì 18 - Sabato 21 marzo - Parigi Pellegrinaggio a Cotignac nella festa di San Giuseppe

Sabato 21 marzo - Savoia Riunione dell' AIRH

Domenica 22 marzo - Savoia Pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba, a cura del CMI

Giovedì 2 aprile - Vaticano Nella Basilica Vaticana, alle ore 18, S. Messa nell' anniversario del Servo di Dio Giovanni Paolo II con la partecipazione dei giovani di Roma

Giovedì 2 - Domenica 5 aprile Distribuzione di doni pasquali negli ospedali, case di riposo, monasteri, asili e parrocchie

Domenica 5 aprile - Vaticano Nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore, in Piazza San Pietro, dalle ore 9.30, Benedizione delle Palme, Processione, Santa Messa e consegna, da parte di S.S. Benedetto XVI, della croce e dell' icona delle Giornate Mondiali della Gioventù (GMG) ai giovani dell' Arcidiocesi di Madrid, che accoglieranno l' incontro nell' estate del 2011.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l' indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un' associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l' agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com